

Relazioni

SESSIONE 1857-58

N° 8-B

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DEGLI SPOGLI

SUL PROGETTO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELLE FINANZE

nelle tornate del 15 gennaio 1857 e 19 gennaio 1858

**Conto amministrativo dei proventi e delle spese dell'anno 1854
per l'assestamento definitivo del bilancio di detto anno**

Parte passiva e relazione finale.

Tornata del 1° giugno 1858

SIGNORI,

Il bilancio attivo e passivo dello Stato per l'anno 1854 fu il penultimo di tali importantissimi atti del potere legislativo; che non potè essere sancito per legge anteriormente al principio del suo esercizio. Motivi principali furono i lavori che furono necessari di fare per compiere l'attuazione della legge 23 marzo 1853, che ordinava in via organica l'amministrazione centrale dello Stato ed aboliva le aziende; perchè le disposizioni in quell'anno emanate mirarono pure a provvedere e regolare il numero e gli stipendi degli impiegati di tutti i dicasteri governativi e delle poste, e compresero alcune savie regole di finanza circa il collocamento in aspettativa e le concessioni di pensioni di riposo.

L'esercizio provvisorio era stato dal Parlamento, con ripetute sue determinazioni, autorizzato (V. *Atti del Governo*) in tempo utile.

(8-B)

La legge approvativa del bilancio passivo dell'anno di cui ora è caso, ha la data del 20 luglio 1854; la totale spesa era iscritta in L. 146,542,748 60

Dagli esercizi degli anni precedenti erano stati conservati i debiti accertati, non stati pagati, e trasferiti al 1854, di 44,778,986 88

Alle quali somme per leggi speciali si aggiunsero crediti suppletivi per ispece maggiori o nuove come infra:

Per il 1854 L. 5,099,436 89)
Per il 1855 e retro 405,402 09) L. 5,504,838 68

Vennero per legge annullati alcuni crediti per 27,650 10

Onde il totale delle spese autorizzate sia per il 1854 che per i precedenti sale a L. 196,798,964 06 come risulta dal progetto di legge della Commissione, articolo 3°.

Queste autorizzazioni ebbero parecchie diminuzioni durante l'esercizio, sia sul conto 1854 che dei precedenti, ed esse ammontano in complesso a 4,478,278 59 di cui 27,650 10, già annullate per legge.

Onde la spesa accertata si riduce a L. 192,348,315 37

quale è quella che vi si propone di sancire coll'articolo 4° del progetto di legge della Commissione, e articolo 4° del progetto ministeriale.

Gli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 non sono che regolari dimostrazioni della condizione risultante dall'esercizio dell'anno, distinguendo le varie operazioni fatte dalle finanze, le spese pagate, quelle rimaste a pagare, e le annullazioni di credito che vi si propongono di deliberare in modo definitivo.

Le tabelle che abbiamo annesse alla presente mettono sott'occhio in un ristretto quadro il risultato dell'amministrazione distinto per Ministero e per esercizio, cioè anno 1854 e anni anteriori, e separando altresì le spese ordinarie dalle straordinarie.

Le descrizioni minute ed i resoconti comparativi generali e parziali per categoria di ognuno dei bilanci dei Ministeri contenute nel voluminoso rendiconto o spoglio stampato, presentato alla Camera il giorno 13 gennaio 1857, e di cui una copia venne trasmessa a caduno di voi, ci dispensano dal riprodurre qui più minute e non nuove dimostrazioni con cifre aritmetiche, che non ci sarebbe difficile raccogliere in quella densa selva di numeri.

Crediamo piuttosto dover nostro, onde non ridurre a guisa di un semplice meccanismo od atto materiale l'opera nostra, il non tralasciare di esporvi le osservazioni d'ordine critico e morale, sia sull'osservazione de' regolamenti nella pratica amministrazione, sia sull'indole delle spese fatte, paragonate

allo scopo loro, circa il modo più o meno economico, più o meno utile e legale praticato, durante l'esercizio, e che possono illuminare la Camera che deve su di esse pronunziare un giudizio.

Portando noi un rapido sguardo sul corso economico degli affari governativi di quell'anno, osserviamo non essere stato il medesimo affatto sterile di notevoli avvenimenti, che influirono sulla nostra condizione finanziaria. Fra i medesimi i principali sono:

1° La convenzione con assegno continuativo annuo ai comuni di Roccabruna e Mentone del principato di Monaco di 450,000 per compenso dei dritti di dogana di cui si sono spogliati; un altro assegno di 120,000 lire per costruire una strada da Mentone a Sospello (legge 12 gennaio 1854);

2° Abolizione, per legge 16 febbraio, dei dazi differenziali e di quelli sull'importazione e sull'esportazione dei cereali, con divieto ai comuni d'imporne sui medesimi; abolendo ogni diritto di macina e consumo;

3° Legge sul reclutamento dell'esercito del 20 marzo;

4° Prestito contratto mediante emissione di rendite per lire 2,200,000 annue, parte al 78 per un 5 di rendita, parte al 52 per 3; la metà, fatta per pubblica sottoscrizione all'interno, autorizzata colla legge 14 aprile 1854;

5° Fu modificata la legge 18 novembre 1850 per la tassa uniforme per le lettere per qualunque distanza nell'interno (legge 9 aprile 1854);

6° I Buoni del tesoro rendettero il 4 se per 5 a 6 mesi, ed il 5 se per 6 a 12; quindi il 5 ed il 6 colle dette differenze;

7° Il condono delle multe ai trasgressori della legge sui fabbricati: noi crediamo poter chiamare tal misura illegale perchè fatta per regio decreto, e ad un tempo ingiusta perchè non comprese nel beneficio i più solleciti che già avevano pagato le medesime; lo stesso per il condono di pene pecuniarie incorse per consegne non fatte relative alle mani-morte (regio editto 3 aprile);

8° Assegno di 824,261 lire per l'arginamento dell'Isère in tre anni;

9° Il canone gabellario; per legge 27 aprile, è ridotto di 1/3 di quello fissato dalla legge 22 gennaio 1853; meno per Torino e Genova;

10. I lavori pubblici ottengono per legge le somme necessarie per costruire tre batelli a vapore per la navigazione sul Lago Maggiore;

11. Si accorda per legge al municipio di S. Pier d'Arca di fare un tunnel ed una strada ferrata a cavalli per avere un accesso diretto al passo nuovo del porto di Genova;

12. È data, per legge, l'autorizzazione della costruzione di una strada ferrata da Casale a Vercelli;

13. È concessa la permissione d'estrazione d'acqua potabile dalla Scrivia per condurla in Genova (Società Nicolay, legge 5 giugno);

(8-B)

14. Modificazioni ed aggiunte al Codice penale (legge 23 giugno e 3 luglio);
15. Approvazione della convenzione Laffitte per la costruzione della ferrovia *Vittorio Emanuele* (legge 16 luglio);
16. Approvazione di un codice di procedura civile (legge 16 luglio 1854);
17. Autorizzazione della costruzione della strada ferrata da Alessandria a Stradella e Novi e Tortona (legge 25 luglio);
18. Autorizzazione della costruzione della strada ferrata da Biella a Santhià (legge 2 novembre);
19. Nuovi regolamenti finanziari sui diritti di insinuazione successione e giudiziari;
20. Nuovi regolamenti finanziari sui diritti di carta bollata. (Leggi 9 settembre.)

Da carattere di queste leggi, non che dal complesso degli Atti del Governo, appare che il Ministero, le provincie, i comuni continuarono a camminare risolutamente nelle vie del sistema di applicazione pratica della libertà industriale, intraprendendo lavori e istituzioni analoghi con tale alacrità ed ampiezza a poter dirsi voler quasi il popolo dimostrare essere impegnato a guadagnare colla celerità e coll'estensione delle opere, il tempo perduto a motivo della grande circospezione dell'amministrazione pubblica anteriore dello Statuto. Le opere pubbliche di comunicazione interna ed esterna, le istituzioni di istruzione elementare e altre, fecero i più rapidi progressi, ed ebbero grandi sviluppi, ma obbligarono però Governo e comuni a spendere cospicue somme. I privati medesimi con società di ogni maniera, ma tutte a scopo commerciale o di manifatture, seguirono l'esempio del pubblico con creazioni forse troppo moltiplicate e dispendiose in proporzione dei mezzi disponibili in un medesimo tempo; di modo che il risultato fu che si venne ad oltrepassare i limiti del credito realizzabile: in seguito, facendo troppo fondamento sul medesimo, si venne ad eccedere colle spese di molto l'ammontare delle rendite reali ed attuali ordinarie o normali dello Stato, non che quelle di chi formava le società sovraindicate. Anche l'esercito, che ne' tempi che precedettero il 1848 sommava a circa 56 mila uomini, si conservò in bilancio di 48751 individui di ogni servizio, grado ed arma, ma ebbe non pochi miglioramenti.

Insomma si crearono bensì nuovi mezzi, si schiusero nuove sorgenti di denaro alle casse dell'erario pubblico, ma coll'imporre nuove generali gravezze, dirette ed indirette, che colpirono una estesa parte della popolazione che pria ne andava immune.

Questi mezzi però non riescirono sufficienti a creare risorse tali, a coprire le spese tuttora crescenti, e far ottenere un soprapiù di rendita ordinaria, e presagire l'equilibrio fra le entrate e le uscite, ed il pagamento progressivo del debito pubblico, il quale continuò ad aumentare, benchè non si potesse più accusarne la guerra.

Il risultato fu un annuo *deficit* (1) delle finanze, e la necessità di ricorrere ad prestiti, il che fece il Governo senza rinunciare a correre nella stessa via d'intraprendere opere di grandissima utilità, più o meno urgenti, e che esigevano spese ben superiori alle forze probabili ed ordinarie della nazione.

Noi, senza osar pronunziare un giudizio su chi debba pesare la responsabilità di tale stato di cose e di sua continuazione, vogliamo dire se su chi propose o su chi accettò le troppe spese di Governo, di divisione, di provincia, di comune; noi, dico, credevamo dover nostro rammentarlo, sia perchè implicò necessità o quasi necessità di aumento di aggravio alle popolazioni, sia perchè alterò le generose aspirazioni e le magnanime disposizioni di non poca parte dei cittadini per la libertà e per l'indipendenza nazionale; sia infine perchè creò un ostacolo materiale all'azione, qualora la fortuna volesse di nuovo presentare al Piemonte l'occasione di mostrarsi Italiano.

E benchè non contestiamo al Governo che era giusto lo sperare di ottenere dalla libertà commerciale e politica un considerevole sviluppo di attività e di lavoro, lucrativo, e quindi un aumento di provento dalle imposte indirette, noi siamo di avviso ch'egli fece fondamento troppo esclusivamente sul commercio e sullo sviluppo delle arti operarie, trascurando o postponendo l'agricoltura, la quale da secoli fu la principale, quasi unica madre della popolazione nostra, e che anche fra i popoli più commerciali ottenne sempre il primo posto nelle cose di pubblico interesse.

E benchè noi dobbiamo riconoscere che l'agricoltura ha non poco partecipato indirettamente ai benefici effetti della libertà, con pagare a minor prezzo certe merci, le macchine e gli strumenti suoi, e direttamente col vantaggio delle rapide e meno costose comunicazioni, non dobbiamo tacere che la medesima si crede lesa ne' suoi interessi per l'elevazione dei salari o prezzo del lavoro, e dello scostarsi da lei dei capitali, i quali trovano molto maggior vantaggio in altri collocamenti; essa rimprovera al Governo di non propor legge che faciliti alla medesima di mobilitzare (con migliorar la legge ipotecaria) il suo capitale; di trascurare di sentire la sua voce; di

(1) Il disavanzo risultante dallo spoglio del 1848 e retro fu di

		57,951,451 02
Id.	1849	95,213,063 61
"	1850	23,438,945 75
"	1851	22,102,372 39
"	1852	35,896,368 45
"	1853	55,124,020 60
"	1854	22,026,255 27
"	1855	31,066,620 90

ai quali disavanzi si andò provvedendo coi varii prestiti indicati nella tabella dimostrativa della situazione del debito pubblico annessa alla presente.

(8-B)

5.

non aver creati né corpi consultivi, ove questa possa farsi sentire, né sufficienti istituzioni di speciale istruzione, le quali, abbastanza diffuse e popolari, possano illuminare le masse dei coltivatori, sempre restii ad ogni nuova pratica, ed avversi a miglioramenti, siano pur possibili e veri, i quali, avendo per risultato l'aumento della rendita territoriale, in frutti, produrrebbero anche un introito maggiore possibile, al quale parteciperebbero le finanze. Essa sente infine che la concorrenza straniera ha talmente diminuiti i valori della sua produzione, che i prezzi de' beni ebbero a scemare immensamente, e con essi i capitali che rappresentano ed i diritti che pagano. La medesima implora ancora una più efficace tutela della proprietà e dei suoi prodotti, i quali debbono per lor natura rimanere esposti gran parte o tutto l'anno senz'altra difesa che quella della pubblica moralità o della vigilanza governativa.

A que' rimproveri di materiale interesse aggiungiamo quello politico, dicendo che il sistema di favorire l'industria cittadina e commerciale, di preferenza all'agricola, aumenta il pericolo del pauperismo, che ha per conseguenza una deplorabile fisica e morale degradazione del carattere del popolo.

Dopo queste sommarie osservazioni retrospettive, che diremmo di economia sociale particolare al nostro paese, e desunte dall'esame complessivo degli atti del Governo nel 1854, noi cercheremo di farvi conoscere con uguale rapidità il carattere dell'esercizio amministrativo dello stesso periodo e nei vari dicasteri, coll'analisi di alcuni più rimarchevoli particolari, ossia fatti economici e finanziari di ciascuno dei medesimi.

L'anno 1854 fu il primo nel quale ebbe a funzionare il sistema amministrativo creato colla legge del 23 marzo 1853, il di cui carattere primo è il concentramento nel solo Ministero delle due autorità di direzione e di esecuzione, ambidue dipendenti direttamente dal Re, su cui si basava il sistema antico delle aziende quando vivevano colle primitive e savissime sue massime. Tale soppressione e assorbimento di attribuzioni fatto dal potere ministeriale si credeva conseguenza necessaria, in un regime costituzionale, della responsabilità del Ministero, principio attuato in quanto alle maggiori larghezze di facoltà ma non di sanzione, se non si considera come una parte di questa l'esame critico che noi vi presentiamo ora sugli atti annuali del Ministero stesso e su cui dovete pronunziare col vostro voto biasimo od approvazione.

Si era fra le conseguenze del nuovo sistema creduto di ottenere risparmio di tempo, di spesa e di uomini nella spedizione degli affari; ma ciascuno di voi sa già che ciò non fu che una speranza: che a poco presso si seguirono le intricate regole burocratiche delle aziende, e si è in continuo chiedere d'aumento di personale e di stipendii. L'art. 24 della legge del 1853 riconfermò il principio antico che, in massima generale, tutte le spese per provviste od opere

debbano essere date alla concorrenza mercè i pubblici incanti: l'art. 23 enumera le eccezioni permesse; ed è in ordine al caso che preceda l'arrivo del Consiglio di Stato alla stipulazione dei contratti, siano ne' casi ordinari, che in quelli di eccezione, meno quelli contemplati in detta legge.

Malgrado però quella rigida obbligazione legale dichiarata quasi regola costante e fondamentale, cioè della necessità dell'appalto, ben diversa appare la pratica a chi si fa a leggere i registri delle spese; e, guardando solo al numero degli atti e de' mandati di pagamento, pare che le concessioni a trattativa privata ed a ristretta concorrenza, come dicesi, per licitazione, siano la regola, e il pubblico appalto sia l'eccezione, anche non tenendo conto di tutte le spese pagate a piè di lista da chi fu autorizzato a fare un'opera, una provvista, a prestare un servizio, fuori di quelli prescritti e tariffati da regolamenti, per cui non è il caso l'appalto (come de' paghe personali d'impiegati).

I regolamenti del precedente reggimento avevano stabilito un'eccezione legale ed un'ampia dispensa da quelle norme quando fra noi si volle iniziare la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate. (V. regie patenti 15 febbraio 1845, regolamento 30 ottobre 1853, ed altre provvidenze.)

Si potrebbe non senza fondamento sollevare la quistione se la legge del 25 marzo 1853 più volte citata, avendo rinnovati tutti gli ordini amministrativi, e non facendo un'espressa eccezione per l'osservanza delle regole sue, anzi non comprendendo alcun servizio speciale nell'art. 25, nel quale le eccezioni ammesse sono indicate, si potrebbe, dico, affermare che nè le strade ferrate, nè il Genio civile siano dispensati dall'adempiere a' suoi precetti, e s'intendano abolite le facoltà che le erano state concesse per l'erezione o creazione, e l'esercizio delle medesime dalle dette regie patenti.

Certo è che l'amministrazione di quel servizio continuò come prima, e non è conforme a quella delle altre di cose pubbliche. Questa nostra dichiarazione però non trae seco l'asserzione che essa sia stata o sia ancora male amministrata; il nostro giudizio è ben lungi da ciò.

D'altra parte noi abbiamo l'intima convinzione che quel servizio è tale specialità che può esigere alcune norme particolari per la celerità o immediata opera che richiede; ma non siamo persuasi che sia impossibile accordare quei casi colle regole generali, appunto come si pratica nel servizio della guerra e in quello della marina, de' cui amministrazioni sono scrupolose osservatrici de' generali regolamenti economici, benchè si possano sostituir a quelle norme altre più libere e conformi al bisogno in tempo di guerra, od in navigazione all'estero, o dicesi in caso di un servizio essenziale e di urgenza.

Non ignoriamo che vi sono in qualche paese estero sistemi che s'accostano a quello che avvalorano le regie patenti del

1845, i quali all'antagonismo di controllo ed alla separazione delle attribuzioni di richiedere, di contrattare, di ricevere e accettare, di far pagare, e di adoperare o consumare, qual era *ab antiquo*, e fu rinnovato fra noi, sostituiscò maggior responsabilità negl'impiegati congiunta a maggior arbitrio o libertà di fare, ricevere, pagare nei limiti delle somme legalmente accordate, confondendo in una sol persona autorità economica e autorità tecnica, che consuma o trasforma: ma non è men vero che questo non è sistema conforme nè alla ragione di Stato, nè alla nostra legislazione, e noi chiediamo con proposta di un articolo di legge che cessino le eccezioni.

Osserviamo inoltre che le parole dell'articolo proposto dalla Commissione non pregiudicano la questione del modo di fare espropriazioni, per cui le regie patenti del 1845 fecero anche una eccezione giuridica, non essendo oggetto della legge 1855; ma crediamo che anche questo privilegio debba cessare, ma per legge, colle cautele che il Governo solo può formolare. Nè anco viene esclusa l'esistenza di un consiglio speciale tecnico.

Qualora finalmente l'amministrazione delle strade ferrate credesse insufficiente la legge del 1855 riguardo alle dispense delle solite formalità, potrà promuovere quelle nuove disposizioni di legge che crederà del caso.

Riservandoci di ritornare su qualche particolarità di quest'amministrazione nel parziale esame del resoconto di cui ora parliamo, noi ci riferiamo per ulteriori considerazioni generali a quanto venne esposto dal signor controllore generale nella sua relazione singolarmente, per ciò che riguarda alla facoltà di stipulare contratti a partiti privati col pagamento di mandati non muniti del visto del controllo, al previo avviso del Consiglio di Stato, nè casi voluti dalla legge, e circa il caso che il ministro operi in opposizione a detto avviso.

Nè meno necessaria cosa crediamo che sia il provvedere circa la *giustificazione* in modo regolare di non poche spese o provviste bilanciate bensì in categorie, ma ammesse a pagamento dopo che furono eseguite e quindi dichiarate consunte da un solo individuo a ciò autorizzato, dietro semplice richiesta di un capo o con abbuonconti in genere con approvazione del ministro. Tali sono le *spese di ufficio e quelle di cancelleria*, ed anche altre intitolate *spese diverse*.

Noi siamo i primi a rendere omaggio all'onestà degli impiegati, ma dubitiamo se si possa, in caso che riguarda gl'interessi del pubblico, che si concentrino in una sol persona le facoltà di ricevere, di stimare il valore e di pagare direttamente e di consumare. Noi non siamo persuasi della necessità di tale metodo in tutta l'estensione nella quale si applica in alcuni rami di servizio.

Non ci pare impossibile di ammettere la concorrenza per la provvista di cose che sono in comune commercio e di certo e periodico consumo in ogni anno, essendo variabile solo la quantità.

Tanto più crediamo opportuno il rivedere le assegnazioni.

attuali per tali spese, che l'ammontare, quale viene iscritto in bilancio, varia non poco da ufficio a ufficio, di apparente uguale bisogno, e venne ammesso più per uso che per dimostrazione, esaminando se l'assegno stabilito debba poi considerarsi dato quasi come per un servizio a coltino e da considerarsi equivalente a dotazione da portarsi annualmente con tutto integralmente, quindi suscettivo di risparmio e di cumulo di trasporto da anno in anno, non come credito, ma in fondo di cassa.

Tale è la pratica più generale per le spese d'ufficio. Facciamo però eccezione al Consiglio di Stato e R. Poste, che resero conto di una somma che rimase non impiegata, di quella stata prevista e autorizzata in bilancio per dette spese per l'anno 1854.

Le spese segrete, di cui diremo fra poco, non hanno ugualmente alcuna traccia di dimostrazione.

Le osservazioni precedenti circa le spese d'ufficio e di cancelleria possono, in quanto alla maniera di resoconto, o piuttosto alla negazione di spiegazione, dell'impiego del danaro, applicarsi a quelle che si pagano ai direttori di laboratori di scuole universitarie, ai professori di chimica, fisica, storia naturale, di musei, ecc.

La pratica ammessa eguale a quella del padre di famiglia o del privato nel servirsi del proprio danaro è ottima per la prontezza e talora per l'economia del servizio di tali stabilimenti; essa non può avere e non avrà inconvenienti con uomini distinti e rispettabili sotto ogni rapporto, quali sono coloro ai quali si concedono, e che le spendono in modo discrezionale; ma essa pratica evidentemente non è conforme al principio che il danaro del pubblico deve essere speso come quello del pupillo, il cui tutore in far ciò è soggetto a norme speciali e giustificative.

I casi di queste pratiche non son rari anche in più dicasteri, e, senza che se ne possa dedurre grave abuso o malversazione, ma a parer nostro non sono regolari. Vedansi ulteriori osservazioni generali su questo argomento, scritte in seguito al titolo relativo al Ministero di marina, riferibili, in genere, alle amministrazioni tutte.

Dei crediti suppletivi, ossia spese nuove ed in più, aggiunte alle bilanciate.

L'art. 23 della legge organica dell'amministrazione centrale in data 23 marzo 1853 stabilisce che: « Nel l'intervallo fra le sessioni del Parlamento occorrendo casi di necessità ed urgenza gli assegnamenti di fondi potranno venire autorizzati in via provvisoria da un decreto reale. »

Questo decreto deve poi essere convertito in legge.

Il Governo, adempi all'obbligo impostogli ed i tali crediti per l'anno 1854 risultano sanciti dalla legge 26 aprile 1856.

La Commissione non ha creduto dover ricercare se nel caso speciale di quest'esercizio esistessero i motivi di urgenza e di

necessità che la legge stabilisce quale condizione della legittimità di tale atto eccezionale di Governo. Quest'esame fu di spettanza di vostra Commissione sopra il relativo progetto, e l'approvazione è cosa giudicata. Noi però, conformi di parere alle osservazioni di quella e delle altre simili vostre Commissioni, dobbiamo altamente raccomandare al Governo di essere sommamente parco nel far uso di tali facoltà, poiché l'abuso o dicasi il semplice soverchio ripetere di tale stratagemma finanziario sorte dallo spirito della legge, ed è atto che è male accolto dall'opinione pubblica, la quale non ha saputo ravvisare, in tutti i casi di cui si fece uso di crediti simili, il concorso della necessità e dell'urgenza che la legge esige. Noi facciamo inoltre osservare che queste due condizioni, *necessità ed urgenza*, essendo le sole che giustificano la spesa maggiore, si dovrebbe inserire negli Atti del Governo la relazione che le dimostra e il decreto che le ammette, cosa che non venne praticata.

La legge indica pure i casi nei quali vuole un avviso preliminare del Consiglio di Stato; noi crediamo che la formalità del previo parere del detto Consiglio per i decreti di autorizzazione di crediti suppletivi sarebbe atta a scemarne il numero. Noi con ciò non vogliamo concludere che le spese suppletive non debbano mai essere ammesse e siano sempre evitabili; il testo della legge lo permette, ma nei limiti ristretti di cui si è parlato; solo crediamo che si ecceda nell'uso della facoltà data, perchè con tal mezzo si vengono a rendere illusorie tutte le discussioni e deliberazioni prese in occasione della presentazione de' bilanci, e che la presentazione postuma, cioè dopo fatta la spesa de' medesimi, alla convalidazione del Parlamento, si riduce ad una vana formalità.

A questo riguardo però dobbiamo concedere che, se si venisse a modificare la legge attuale che impone al Ministero l'obbligo di presentare i suoi progetti di bilanci 10 mesi prima, il che, in amministrazione, vuol dire forse 18 al 20 mesi prima dell'epoca dell'attuazione dell'opera o provvista che si prevede necessaria, sarebbero molto meno frequenti i casi di dover far variazioni od aggiunte alle prime proposte, che il tempo modifica vieppiù, che è più lungo il tratto di tempo che trascorre tra la previsione e l'epoca dell'esecuzione.

La tabella A annessa al testo di legge dimostra quale sia stato l'ammontare totale dei crediti suppletivi che sommano a lire 9,504,888 68.

La medesima indica quali siano le parti che vi presero i singoli Ministeri. Solo osserviamo che il ministro di finanze vi prese

L. 2,278,748 86

Quello dei lavori pubblici 925,593 73

Quello della guerra 777,282 02

Quello che n'ebbe meno fu il dicastero dell'istruzione pubblica, cioè lire 2,457 86.

Di un generale non si debbono ammettere come regolarmente fatte le spese non appoggiate a giustificazione con descrizione

della quantità e valore dell'oggetto della spesa, colle relative estimazioni, accettazioni, introduzioni, quitanze di pagamento e dichiarare di consumazione, benché accordate con abbuonconti e con termini generici, quali vidimo quella: *per la continuazione della gran carta geografica dello Stato*, per cui si spiegarono mandati in simili termini generici.

Fra le osservazioni generali che ci siamo proposti di presentarvi separatamente da quelle altre relative e pratiche speciali e ad atti, diremmo individuali dei Ministeri, crediamo opportuno di comprenderne alcuna propria a quello della guerra: quest'amministrazione lo richiederebbe, se non fosse altro, che in considerazione dell'esser quella dopo l'altra delle finanze, la quale dispone delle somme più cospicue, e dirige un più numeroso personale amministrativo, e rende conto di una più svariata serie di spese, come lo sono gli oggetti cui si rifornisce, cioè persone militari, impiegati, medici, cavalli, vettovalie, arredi, officine, armi, munizioni e materie lavorate, e robe lavorate; edifizii, fortezze. In generale dobbiamo dichiarare aver riconosciuto, o piuttosto che ognuno ha riconosciuto grande precisione, ordine, regolarità, studio, assiduità personale nelle operazioni amministrative e di ufficio.

E se vi è rimprovero a farvisi, questo è nell'esagerazione delle cautele che l'ordinamento suo ha stabilite a scopo di economia e di controllo, di puntualità, di dimostrazione dei conti, difetto che si rivela poi in caso di guerra in scala più estesa, e con dispendio gravissimo di tempo e di denaro, ognor che si vuole provvedere in modo che non ne vada lesa il servizio. Ma questo difetto è comune a ben altri Stati d'Europa, che danno i migliori risultati in tali circostanze. Noi abbiamo bensì nell'esame della gestione di quest'anno dovuto farvi osservare un'eccezione importante, noi abbiamo dovuto proporvi una deliberazione sopra un atto di gran portata economica del Ministero, non conforme alle regole prescritte: ci riserviamo di farvela conoscere più oltre, parlando di particolari.

Considerando noi essere il nostro mandato, non solo di esame di contabilità o di cifre circa l'andamento passato dell'amministrazione, ma altresì morale o di criterio, crediamo cosa non estranea al medesimo, ed al nostro ufficio, il sottoporre alle vostre riflessioni un risultato deplorabile che di continuo si produce, nell'esercito, per l'esistenza di disposizioni del Codice penale militare, che urge di correggere, voglio parlare delle condanne a pene infamanti per delitti meramente militari. Il numero dei militari stati condannati ai lavori forzati, vale a dire alla pena che il volgo chiama tuttora galera, per simili delitti, nel 1854 fu di 42, e nel 1857 di 58, così divisi:

	1854	1857
Ad anni 10 di pena	N. 23	1
— 11 ed a 12	2	15
— 15	7	4

	1854	1857
Ad anni 20 di pena	N. 1	6
A vita	9	4
Cioè per diserzione	30	32
Per mancanze di subordina- zione	12	6

L'autorità medesima è talmente persuasa che la legge è troppo severa, che pugna cogli attuali nostri costumi e colle altre disposizioni penali dello Stato, che la sua acerbità non è necessaria per la disciplina militare, che è intollerabil cosa il colpire d'obbrobrio e d'infamia persone e famiglie di eccelente condotta e di onore intemerato, che fornirono all'esercito qualche giovine di troppo caldo sentire; che una tal pena ha conseguenze per tutta la vita che la clemenza sovrana suole, per il più, mitigare in via di grazia le condanne e commutare le pene. Le suddette per il 1854, per tal mezzo, si ridussero a n° 1 condannato ad 1 anno, n° 2 a tre, n° 9 ad otto e n° 30 a cinque.

Casuali. Le spese autorizzate sotto questo nome o altro formano categorie speciali in tutti i dicasteri, anzi in tutti i rami amministrativi di caduno di essi; il loro totale forma una somma assai ragguardevole.

La vostra Commissione si crede in particolar obbligo di rendersi conto del modo col quale le relative somme furono spese, verificando se lo furono se non che nei precisi oggetti indicati dall'articolo 22 del regolamento 27 ottobre 1853, vale a dire per quelle spese di natura affatto accidentate, le quali non comprese in alcuna delle altre categorie del bilancio non possono esservi applicate nemmeno per analogia, e non siano di tale importanza che renda conveniente l'istituzione di una nuova categoria.

Ora, se si considerano i pagamenti che cadono su questa categoria in tutti i Ministeri, si nel conto 1854 che in tutti i precedenti, si osserva che i medesimi sono a scopo di accordare sussidi a impiegati stati ammalati o ai loro parenti dopo loro decesso, quasi sempre ai meno favoriti per stipendio o mezzi loro, ovvero di dar gratificazioni per benemerenza di servizio o lavori straordinari; ciò per la massima parte: il rimanente, il più, è veramente di natura accidentale e per estimazione discrezionale del capo.

Siccome le spese del primo sovraindicato ordine sono evidentemente prevedibili, pare sia meno conforme al disposto del detto regolamento il conservarle nella categoria *Casuali*; e che se non si volesse farne un'apposita, converrebbe intitolare questa: *Casuali, sussidi e gratificazioni*.

In massima non è ammissibile qualunque spesa fatta per od in occasione di servizio, la quale sia di lusso o di individuale interesse, non potendo queste essere poste a carico del Governo; se non possiamo dire esservene fatte nessuna di tal natura; non possiamo dichiarare quelle che ci parvero di tal indole, che fossero affatto estranee e conseguenza di un pub-

blico servizio, è doversi, sebbene non approvare, ripeterne l'ammontare da chi la fece; della qual natura sono quelle fatte a bordo della *Costituzione* dalla marina, in occasione dell'inaugurazione del telegrafo sotto-marino, che costò e si pagò in 1,570 lire col nome di *buffet*.

Non ignoriamo che in marina simili spese son cosa men rara all'estero, e per inevitabile reciprocità; ma di cui non appare traccia nei conti autentici; non potendo intieramente e sempre evitare di tollerare una tal qual facoltà discrezionale ai comandanti dei legni da guerra di provvedere alle necessità di servizio con provviste di materie o di mano d'opera e yettovaglie, sui fondi che i medesimi al partire di porto ricevono col nome di abbuonconto dal Consiglio di amministrazione; pare su di ciò non potersi fare altro appunto se non quando le tali spese compaiano nei conti delle spese rivestite di abiti non loro proprii.

- Più lieve fu un'altra per rinfreschi all'Università. (Categoria 15 Ministero istruzione pubblica.)

- I documenti che dovrebbero accompagnare la resa dei conti che presentano i ministri alla Camera e la Commissione di questa nelle sue proposte risultanti dall'esame dei medesimi, dovrebbero, a parer nostro, essere tali a poter fare conoscere non solo l'andamento dell'esercizio in conformità dei regolamenti e delle leggi, vale a dire la regolarità, ma altresì le materiali differenze, ovvero il paraggio delle previsioni di cadun ordine o genere di spesa, con quella effettuata in corrispondenza di cadun articolo di caduna categoria del bilancio.

- In secondo luogo crediamo che la perfezione di un rendiconto consisterebbe nel rispondere pienamente a questa domanda: *col denaro dello Stato che cosa avete fatto?*

- Un sunto analitico dell'operato di cadun Ministero potrebbe, meglio che non fanno quei discorsi de' ministri che precedono i resoconti, soddisfare a questa domanda.

Non solo dovrebbe risultarne l'adempimento de' doveri fondamentali di ogni Governo, vale a dire la tutela delle persone, e delle proprietà, e dei dritti fondamentali, dal godimento reale, de' quali risulta l'esistenza della società; ma l'amministrazione dovrebbe descrivere i prodotti delle spese eseguite, i risultati di nuove opere o provviste, e dimostrarne buona la gestione praticata, e reale la conversione del danaro nell'oggetto delle autorizzazioni date dalla legge; dovrebbero aversi regole e forme, onde servir di criterio per assicurar la corrispondenza della materia che sta nel prodotto con quella richiesta grezza per produrla, e singolarmente dovrebbe apparire, a chi esamina i conti, come succeda la trasformazione di robe già appartenenti allo Stato, o che si acquistano dai provveditori, in altre pel servizio dello Stato medesimo, quale sarebbe del legname, del piombo, del ferro, delle droghe, del tabacco grezzo, del nitro, dei tessuti, ecc., di fondi di magazzino, in prodotti ed opere finite, in navi, in affusti da cannone, in vagoni, in armi, in muni-

(S-E)

zioni; in tabacco da smercio; e in altr'ordine d'idee, in cose nuove o salari, e così della spesa in mano d'opera di quella per indennità, o per paga, o stipendi, per vitto, per lavoro di persona; e nel militare col dare il numero a uomini stati sotto le armi, dimostrate colle giornate di presenza espresse in numeri.

« Noi avremmo desiderato di poter supplire a tale mancanza, vedendo l'impossibilità di fare un lavoro compito da noi soli, e nel breve tempo che ci è concesso abbiamo cercato di presentarvi un saggio (come già negli spogli di guerra e di artiglieria per gli anni 1848-49), esponendo qui il quadro dell'effettivo dell'armata a tre epoche distinte, i prodotti materiali dell'artiglieria, i lavori della marina, gli acquisti di materie da lavoro o di opere compite della prima.

« La dichiarazione de' prezzi stati pagati alle cose acquistate od alle opere prestate nei singoli casi di contratti o di travaglio fatto, dovrebbe essere un necessario corredo della dimostrazione dell'esercizio finanziario.

« Ma l'effettuazione del primo dei desiderii da noi manifestati, vale a dire la giustificazione metodica dell'impiego della roba, tanto per la sua consumazione che per la sua trasformazione in altra, e la relativa tenuta dei registri e dei magazzini e del finale rendiconto, non che la giustificazione delle spese di cancelleria, di ufficio, o di minuto servizio ne' musei, scuole, officine, in navigazione, è ancora un problema a risolvere, se non per tutte, certo per il più delle amministrazioni; e sul quale ora ci limitiamo a chiamare l'attenzione del potere esecutivo, il quale solo ha i mezzi per realizzare il desiderato progresso.

« La vostra Commissione rinvia e ripete qui per mio organo la dichiarazione di avere essa pure, come il fecero le precedenti simili Commissioni, riconosciuto essere indispensabile che la Camera dei conti od un altro corpo costituito (1) venga

(1) Di tale incumbenza potrebbe esser investita la Commissione permanente di finanze della Camera, qualora non si voglia attribuire al Consiglio di Stato od alla Camera de' conti.

Estratto della relazione sull'assestamento definitivo del bilancio del 1849.

« Il quadro generale e descrittivo delle rendite od esazioni fatte, e quello di tutte le spese, comprese quelle stesce per la reale casa, erano per cadun anno presentate al Re, corredate da relazioni analitiche o pareri obbligatorii, fatti con sommo criterio e schiettezza, con profonda cognizione della materia dal ministro delle finanze, dal Consiglio di Stato e dal controllore generale delle regie finanze.

« La regia Camera de' conti cooperava come ora allo scopo coll'investigare se il denaro stato pagato, secondo le forme sta-

investito di tali attribuzioni a rendere più agevole, sicuro e compito il lavoro della Camera per l'esame de' conti consecutivi dello Stato, e per proporvi una deliberazione relativa all'assestamento definitivo dei bilanci; sia in proposito dell'osservazione delle forme prescritte che della legalità e moralità praticate nell'esercizio medesimo.

Questo corpo, ordinato per legge, potrebbe in altre circo-

... bilite, ai tesoriери, fosse stato da questi impiegato in conformità degli ordini dell'autorità competente; essa formava quasi un magistrato indipendente, il quale pronunziava, ove lo credeva giusto e visti i documenti giustificativi, sentenza di liberazione dall'incorsa responsabilità materiale de' contabili. I suoi membri relatori però non avevano obbligo di redigere, né motivare per iscritto le loro opinioni.

« Le relazioni sovraaddette erano stampate, ma custodite da ogni benchè più ristretta pubblicità, sì che ora è pressochè impossibile, così pare a noi, l'averne la raccolta.

« La prontezza di questi esami e di queste relazioni faceva sì che le osservazioni e le proposte potevano avere ed avevano spesso un risultato ed un'applicazione quasi immediata, singolarmente per modificare i bilanci prossimi preventivi, ed illuminando coll'esperienza del passato l'autorità superiore, moderatrice e custode degli interessi pubblici e privati.

« Lo Statuto del 1848 avendo disgiunti i poteri sovrani ed attribuito quello finanziario, in parte, e la essenziale, al Parlamento, e cambiati così i rapporti dei corpi costituiti, si credette che i nuovi non ammettevano più l'andamento per l'addietro praticato, ed il Parlamento, assumendo in parte le attribuzioni sovrane antecedenti, si trovò privo di mezzi prima esistenti di avere quei sussidi materiali e morali di criterio e di opera, che erano fino allora stati giudicali indispensabili al potere, e così nell'impossibilità di agire con prontezza e fondamento sicuro.

« Minora esiste questa lacuna; e noi ci crediamo in dovere di farla segno alle considerazioni della Camera.

« Il fatto è che dopo il 1848, i corpi che riferiscono al Re desistettero da ciò fare verso il Parlamento, od almeno funzionarono in modo assai diverso; il fatto è che dopo il 1847 non si ebbero dalla vostra Commissione degli spogli tracce scritte di alcunchè di simile (salvo quella del ministro di finanze), a quelle elaborate, intelligenti e schiette relazioni di quei corpi, i quali per la loro immovibilità, specialità e condizione propria potevano farle e le facevano prontamente e con maturità di senno e cognizione delle leggi e delle tradizioni pratiche di tale giurisprudenza.

« Quindi è che le vostre Commissioni annuali degli spogli non poterono sufficientemente, come vollero sempre, far progredire alacramente l'affidato lavoro.

« Nel riferirvi queste verità e questi nostri riflessi conformi a quelli che ci presentava l'anno scorso la stessa Commissione col suo progetto sui conti del 1848, che voi approvaste nel progetto che divenne la legge del 20 giugno 1856, noi abbiamo, come diceva la detta Commissione, in mira di ricordare al Governo la necessità di compiere a questa parte del nuovo nostro edificio sociale-politico. »

(8-r)

stanze concorrere al buon andamento ed alla tutela della pubblica finanza: ad esempio potrebbe essere chiamato a dar il suo parere circa la convenienza di emanare decreti di crediti suppletivi, i quali non hanno un compenso con equivalente economia sullo stesso bilancio, non che sull'altra della conservazione di crediti non impegnati in cifre determinate ed in modo obbligatorio, e la trasferta loro al bilancio dell'anno successivo.

Infine potrebbe altresì esser obbligatorio il consulto del medesimo per proporre quelle spese nuove, che per superare 30,000 lire non possono essere bilanciate, ma vogliono una legge.

Il Consiglio di Stato era prima del 1848 investito di tali incumbenze; ora, non vedendo più i progetti di bilancio, come faceva sì bene allora, sarebbe incompetente per le dette altre incumbenze: la Camera de' conti non lo è, nè lo era. È però necessario che la Camera de' deputati non sia sola incaricata di tali esami.

La Commissione quindi fa formale istanza al Ministero onde si occupi de' mezzi di provvedere a tale emergenza.

Crediamo pure conveniente di fare ai ministri un'altra raccomandazione, ed è quella di avvisare a non trasportare all'anno venturo, conservandoli, i crediti i quali non vennero intaccati o impegnati durando l'esercizio; questi, a mente della legge di marzo del 1853, debbono andare in ispeso di meno, ed essere annullati, a meno che sia nuovamente accertata la convenienza di trasportarli e conservarli all'anno venturo; ben inteso, restando esclusi i crediti ripartiti per legge in quote successive annue.

Questi crediti conservati servono a ingrossare di molto il passivo del resoconto: così nell'anno di cui ora parliamo, al bilancio di 143 milioni si dà sesto con una spesa di 192; l'eccedenza è dovuta alla causa accennata, non meno che ai crediti suppletivi ed alle leggi speciali.

Intanto si tramandano dal 1854 al 1855 crediti di 47 milioni, come all'articolo 1° della legge.

Osservazioni particolari.

NOTA. — Il nome del ministro scritto nella presente è lo stesso che sottoscrisse il reso-conto presentato al Parlamento.

Ministero delle finanze (Reggente DI SANTA ROSA).

La somma stata fissata alle spese delle finanze, il cui Ministero nel 1854 riuni in un solo i tre bilanci delle già aziende generali delle finanze, delle gabelle e dell'ispezione generale dell'erario, era per le spese ordinarie e straordinarie di lire 70,850,979 07.

Dopo la legge che approvò tale somma in bilancio (del 30 luglio 1854) venne aumentato con decreto reale il suo asse-

gno con crediti suppletivi di L. 2,278,747 86; convalidati colla legge 26 aprile 1856; ma si accertò il totale suo passivo alla chiusa dell'esercizio in L. 71,924,895 66.

Di modo che si ebbe un risparmio o speso di meno di lire 1,204,852 97; credito che viene colla presente legge dichiarato annullato; ma rimasero a pagare L. 16,851,983 22, che formeranno un carico che sarà trasportato e scritto sul bilancio dell'anno 1855.

Nel bilancio di questo Ministero ed anno sono compresi i residui debiti degli anni precedenti, ossia le loro spese accertate, ma non state pagate, le quali sommarono a lire 27,959,141 65.

I crediti di cui parliamo, avevano lasciato un risparmio sui crediti autorizzati di L. 29,015 311.

Le spese accertate e descritte nello spoglio 1854 del Ministero di finanze, sono distinte in 136 categorie, come il relativo bilancio e sono comprese nei seguenti risultati complessivi:

1. Dotazioni dei tre poteri sovrani dello Stato	L. 5,184,959 25
2. Assegnazioni per il servizio del debito pubblico	55,714,207 40
3. Buoni del tesoro (per i soli interessi)	561,129 64
4. Azioni industriali: strada ferrata di Susa	
per 0/0	273,599 47
— Pensioni (debito vitalizio)	10,500,729 51
— Annualità (mallevèrie)	453,289 48
— Stampe	176,656 77
Ministero di finanze. (amministrazione personale)	446,000 49
— Controllo generale	257,822 54
— Servizio per le contribuzioni dirette	1,779,587 07
— Insinuazione e demanio	2,206,979 50
— Lotto	3,627,885 55
— Dogane	3,660,028 77
— Sali	2,753,187 41
— Tabacchi	2,961,565 62
— Polveri e piombi	193,057 91
— Amministrazione del debito pubblico	153,156 04
— Monetazione, medaglie e marchio	153,213 33
— Servizio delle tesorerie	214,271 66
— Servizi diversi	44,600 *
— Spese comuni ai varii servizi	162,462 12
Totale	L. 71,204,968 55
Le spese straordinarie, in cui 500,000 per l'isère	719,925 13
Totale	L. 71,924,893 66

(S-D)

18. Il debito pubblico, di cui appare la situazione nella tabella inserita in calce della presente relazione, presenta in confronto di quella del 4° gennaio 1854 un aumento di spesa annua dovuta per nuove rendite da pagarsi di L. 2,503,878 71.

Le pensioni di ritiro e debito vitalizio furono bilanciate alla categoria 21 per la somma di L. 9,043,142 16, divise per Ministeri, come segue:

PENSIONI		
MINISTERI	STANZIATE NEL 1853	PROPOSTE PER IL 1854
Grazia e giustizia	L. 539,769 80	549,924 80
Estero	403,133 07	424,982 93
Istruzione pubblica	163,127 79	172,915 15
Interno	466,433 73	500,483 50
Lavori pubblici	110,515 69	116,823 80
Guerra (pensioni civili)	367,178 96	393,796 31
Id. (pensioni militari)	4,936,174 67	5,093,316 91
Id. (soprassoldi)	40,793 56	11,682 80
Marina (pensioni civili)	102,920 50	115,775 21
Id. (pensioni militari)	525,823 56	534,408 48
Finanze	187,063 21	1,233,510 94
Controllo	46,030 88	49,727 88
	L. 8,728,963 22	9,043,142 17

1854 in più sul 1853 L. 314,176 95

Lo spoglio del 1854, categorie 20, 20bis e 21, ne dà la spesa accertata in L. 10,300,728 51, e così in più della bilanciata di L. 257,586 57.

Nessuna osservazione essenziale ci tocca di presentarvi circa la regolarità della gestione di questo Ministero nel 1854; crediamo però non poter trascurare di fare i seguenti minori appunti.

Il primo riflette l'interesse del denaro che i contabili hanno deposto alle finanze come malleveria di loro gestione in forza dei regii brevetti 4 maggio e 8 luglio 1847: questo è per alcuni contabili al 4, e per altri al 5 per cento. I regolamenti non danno ragione del minor provento concesso ai primi, e crediamo equità il raggugliarli, in vista anche dell'aumentato tasso dell'interesse dei capitali nelle transazioni sociali.

La spesa consunta nell'anno 1854 sulla speciale categ. 40, *Sussidi a provincie comuni e particolari per danni gravissimi alle proprietà loro fondiario*, non fu che di L. 22,723 48 delle bilanciata 54,844 59.

Considerando però quali e quando si diano questi detti sussidi, si può dire che i medesimi sono illusorii; non essendo raro il vedere nessun alleviamento accordarsi, o nessun sus-

sidio (concesso anche a proprietari i cui fondi per grandine, incendi, inondazioni, infezioni, ecc., siano stati quell'anno di nessunissimo provento, il che è pure un diritto anziché un favore; poiché si riscuote mezzo centesimo per lira della contribuzione prediale a questo fine. Nel che la condizione dei proprietari è diversa di quella de' contribuenti che sono contemplati nella categoria 41, cioè soggetti alla legge delle patenti, per cui l'assegno simile di 100 mila lire non è ricavato dalla stessa imposta. Essa somma però non ebbe a sopportare alcun mandato spedito.

In quest'anno anche imperversò l'oidio che produsse la sterilità del più dei vigneti dello Stato. Certamente era insufficiente a indennizzarne i proprietari quella somma bilanciata; invece i medesimi pagarono integralmente l'imposta.

Il lotto, il cui provento fu oggetto di speciale discorso nella relazione sull'attivo di quest'anno, cagionò la spesa per vincite state pagate o accertate in L. 3,296,413; invece di lire 2,200,000 richieste in bilancio, perchè credute bastanti a tale servizio.

La categoria 9 dimostra la spesa per la compra tabacchi fatta nel 1854; il Governo si astenne di far uso dell'intera somma assegnata per quest'uopo di L. 2,351,900, in vista dell'elevato prezzo del medesimo e della scorta che conservava in magazzino di cui fece uso; e ridusse la spesa complessiva per compra tabacchi, per eseguire sbarchi, trasporti e riparazioni ai colli, a lire 1,809,205 45, con risparmio di lire 542,694 87.

Buoni del tesoro (Creazione dei medesimi 1848 e 1850.)

Il valore di quelli in circolazione al 1° del 1854 ossia l'importo delle somme necessarie per il pagamento dei buoni emessi e non ritirati, era per quelli dell'anno 1849 di L. 3,000; per quelli dell'anno 1850 di L. 25,409,954 99; ne venne dall'esercizio 1854 rimborsato per le somme seguenti: per quelli del 1849 L. 3,000; per gli altri del 1850 L. 23,290,672 99; si pagarono per gli interessi dei buoni delle due emissioni lire 571,415 06; sicchè al fine dell'esercizio finanziario dell'anno 1854; cioè il 1° luglio 1855, rimanevano in circolazione buoni dell'anno 1850 per il valente di L. 1,819,282.

La vostra Commissione non crede dovere nè potere fare alcuna indagine sulle spese espresse nelle sei prime categorie del ministro di finanze, comchè afferenti alla dotazione della Corona, della Regina vedova e Principi, stabilite in somma costante, e quelle del Senato e della Camera, iscritte nel bilancio annualmente in quantità variabile e coll'indicazione di somme a calcolo per le spese occorrenti in via ordinaria, le quali appaiono nello spoglio consunte o pagate nella somma precisa quale veniva bilanciata.

La spesa per l'edifizio della stamperia nel palazzo Carignano è accertata nello spoglio in L. 60,012, 45.

(8-B)

18.

Il debito pubblico, di cui appare la situazione nella tabella inserita in calce della presente relazione, presenta, in confronto di quella del 1° gennaio 1854, un aumento di spesa annua dovuta per nuove rendite da pagarsi di L. 2,503,878 71. Le pensioni di ritiro e debito vitalizio furono bilanciate alla categoria 21 per la somma di L. 9,043,142 16, divise per Ministeri, come segue:

MINISTERI	PENSIONI	
	STANZIATE NEL 1855	PROPOSTE PER IL 1854
Grazia e giustizia	L. 559,769 80	549,924 80
Estero	403,133 07	424,982 93
Istruzione pubblica	463,127 79	172,915 15
Interno	466,433 73	500,483 50
Lavori pubblici	110,515 69	116,823 80
Guerra (pensioni civili)	367,178 96	393,796 31
Id. (pensioni militari)	4,956,174 67	5,093,316 91
Id. (soprossoldi)	40,793 56	11,682 80
Marina (pensioni civili)	102,920 50	115,775 21
Id. (pensioni militari)	325,823 56	334,408 48
Finanze	187,063 21	1,233,510 94
Controllo	46,030 88	49,727 88
	L. 8,728,963 22	9,043,142 17
1854 in più sul 1855	L. 514,176 95	

Lo spoglio del 1854, categorie 20, 20bis e 21, ne dà la spesa accertata in L. 10,300,728 54 e così in più della bilanciata di L. 257,586 57.

Nessuna osservazione essenziale ci tocca di presentarvi circa la regolarità della gestione di questo Ministero nel 1854; crediamo però non poter trascurare di fare i seguenti minori appunti:

Il primo riflette l'interesse del denaro che i contabili hanno deposto alle finanze come malleveria di loro gestione in forza dei regi brevetti 4 maggio e 8 luglio 1847: questo è per alcuni contabili al 4, e per altri al 5 per cento. I regolamenti non danno ragione del minor provento concesso ai primi, e crediamo equità il raggugliarli, in vista anche dell'aumentato tasso dell'interesse dei capitali nelle transazioni sociali.

La spesa consunta nell'anno 1854 sulla speciale categ. 40, *Sussidi a provincie comuni e particolari per danni gravissimi alle proprietà loro fondiarie*, non fu che di L. 22,723 48 delle bilanciata 54,844 59.

Considerando però quali e quando si diano questi detti sussidi, si può dire che i medesimi sono illusorii; non essendo raro il vedere nessun alleviamento accordarsi, o nessun sus-

sidio (concesso anche a proprietari i cui fondi per grandine, incendi, inondazioni, infezioni, ecc., siano stati quell'anno di nessunissimo provento, il che è pure un diritto anziché un favore), poiché si riscuote mezzo centesimo per lira della contribuzione prediale a questo fine. Nel che la condizione dei proprietari è diversa di quella de' contribuenti che sono contemplati nella categoria 41, cioè soggetti alla legge delle patenti, per cui l'assegno simile di 100 mila lire non è ricavato dalla stessa imposta. Essa somma però non ebbe a sopportare alcun mandato spedito.

In quest'anno anche imperversò l'oidio che produsse la sterilità del più dei vigneti dello Stato. Certamente era insufficiente a indennizzarne i proprietari quella somma bilanciata; invece i medesimi pagarono integralmente l'imposta.

Il lotto, il cui provento fu oggetto di speciale discorso nella relazione sull'attivo di quest'anno, cagionò la spesa per vincite state pagate o accertate in L. 5,296,415, invece di lire 2,200,000 richieste in bilancio, perchè credute bastanti a tale servizio.

La categoria 9 dimostra la spesa per la compra tabacchi fatta nel 1854; il Governo si astenne di far uso dell'intera somma assegnata per quest'anno di L. 2,551,900, in vista dell'elevato prezzo del medesimo e della scorta che conservava in magazzino di cui fece uso, e ridusse la spesa complessiva per compra tabacchi, per eseguire sbarchi, trasporti e riparazioni ai colli, a lire 1,809,205 15, con risparmio di lire 542,694 87.

Buoni del tesoro (Creazione dei medesimi 1848 e 1850.)

Il valore di quelli in circolazione al 1° del 1854 ossia l'importo delle somme necessarie per il pagamento dei buoni emessi e non ritirati, era per quelli dell'anno 1849 di L. 3,000; per quelli dell'anno 1850 di L. 25,409,954 99; ne venne dall'esercizio 1854 rimborsato per le somme seguenti: per quelli del 1849 L. 3,000; per gli altri del 1850 L. 23,290,672 99; si pagarono per gli interessi dei buoni delle due emissioni lire 571,445 06; sicchè al fine dell'esercizio finanziario dell'anno 1854, cioè il 1° luglio 1855, rimanevano in circolazione buoni dell'anno 1850 per il valente di L. 1,819,282.

La vostra Commissione non crede dovere nè potere fare alcuna indagine sulle spese espresse nelle sei prime categorie del ministro di finanze, comechè afferenti alla dotazione della Corona, della Regina vedova e Principi, stabilite in somma costante, e quelle del Senato e della Camera, iscritte nel bilancio annualmente in quantità variabile e coll'indicazione di somme a calcolo per le spese occorrenti in via ordinaria, le quali appaiono nello spoglio consunto o pagate nella somma precisa quale veniva bilanciata.

La spesa per l'edifizio della stamperia nel palazzo Carignano è accertata nello spoglio in L. 60,012, 45.

(8-B)

Ministero di grazia e giustizia (Ministro DEFORESTA):

La legge 20 luglio 1854, approvava il bilancio presuntivo per questo Ministero nella somma di L. 6,150,509 45

I crediti accordati successivamente per decreto reale, e convalidati per legge sommarono a L. 450,581 41

Il che costituì un totale di spesa autorizzata di L. 6,601,090 86

Ma nell'esercizio del bilancio ordinario e straordinario si ebbe a spendere meno in L. 93,045 82; somma che vi si propone di annullare come credito al Ministero di cui è caso.

Rimasero però a pagare L. 254,005 60 che sono però già comprese in quelle autorizzate, e si trasportano all'anno seguente.

I crediti residui del 1855 e retro sommavano a lire 527,158 50; i quali nell'esercizio diedero un risparmio di lire 7,450 55; sicché la spesa totale accertata del 1854, 1855 e retro è di L. 7,006,008 66; ed il risparmio da cancellarsi dai crediti è di L. 100,494 37.

La precipua spesa che eccedette la bilanciata fu quella della categoria 15 per spese di giustizia criminale, che bilanciate in L. 629,000, crebbero di L. 450,251 41; e così salirono a L. 1,079,251 41; e il pagamento dell'aumento venne autorizzato prima con regio decreto 2 luglio 1855, quindi con legge 26 aprile 1856. Nè occorre farvi commenti.

Bensi è d'uopo tener conto del fondo della cassa dei proventi delle segreterie, stato eliminato nei precedenti conti, ma iscritto in apposito registro ed incamerato.

Questo fondo veniva prelevato da detti proventi delle segreterie per supplire alla spesa delle pensioni e sovvenzioni dei segretari dei magistrati e tribunali, a termine delle regie patenti 7 agosto 1845.

Il detto fondo in capitale era di L. 320,492 16, compreso il prodotto del 1854; fuvvi dissenso fra il Ministero di finanze e i segretari, che cooperavano a formar detto fondo sul dritto alla proprietà del medesimo.

In questo bilancio appare ancora l'assegno per spese di culto, categoria 19, L. 928,412; notiamo che questo fu l'ultimo che venne iscritto nei bilanci dello Stato.

Terminiamo con ripetere una raccomandazione che faceva il relatore del bilancio di quest'anno: egli richiedeva che si provvedesse alla sproporzione non giustificata negli assegni per spese d'ufficio dei suoi magistrati, riconoscendone l'opportunità e il modo; come altresì che si riparasse a qualche abuso della franchigia postale delle lettere.

Il conto amministrativo, ebbe dalla legge approbativa del bilancio passivo del 1854, del 20 luglio stesso anno, l'autorizza-

zione di spese per lire 5,595,175 44, comprese 147,529 90 di maggiori e posteriori spese accordate con regii decreti, convertiti più tardi in legge.

Ma di tale somma l'esercizio non consumò in pagamenti o crediti conservati e trasportati al successivo anno che 3,451,455 44, e così con 145,758 01 di meno speso, o di credito che nel conto viene annullato.

Il debito arretrato degli anni precedenti, e trasferito a carico dell'esercizio 1851, fu di 12,765 85: accertato in sole L. 7,150 82; di cui furono pagate L. 6,421 57; di modo che rimangono 5,613 01 non spese che cadono in economia.

La spesa quindi sopportata, o in caricamento alle finanze dell'esercizio 1854, 1853 e retro ordinaria e straordinaria per il Ministero esteri fu accertata in 3,458,489 25; e la differenza in meno della somma autorizzata fu di 149,551 02, che vi proponiamo di cancellare dal novero de' crediti del medesimo; di modo che le spese maggiori eccedenti il primo assegno bilanciato furono coperte dalle economie.

Maggior provento del presunto dalle Poste . . . 145,464 98
 dai Consolati . . . 26,250 66

Questi aumenti dimostrano materialmente le molto accresciute relazioni del nostro commercio coll'estero per via di mare.

Meritevole di esser ricordata è l'economia di 10,445 05 fatta sulle 109,975 accordate per spese d'ufficio alle R. Poste: fatto rimarchevole, perchè è invalso il concetto che le spese bilanciate per spese d'ufficio siano quasi come una dotazione, a cui non occorre quasi giustificare l'impiego.

Le spese assegnate alla categoria 5 in 70,000, come segrete, rimasero nel loro impiego affatto tali, non lasciando traccia alcuna di sé nei registri degli uffici, se non colla iscrizione dei quattro mandati spediti in somma esattamente eguale a quella prescritta ed autorizzata. Le tali somme vengono ricevute dal cassiere e rimesse al ministro medesimo. Nel 1847 la somma era di 180,000 lire, ridotta successivamente. Al qual ultimo riguardo la Commissione del bilancio del 1854 emise giustamente il voto che queste spese fossero oggetto di un regolamento normale.

Un quasi eguale economismo trovasi nell'indicazione de' mandati, di cui alla categoria 4, per viaggi di corrieri, ecc., ed all'altra col. n.º 13 per spese di viaggi di diversi diplomatici nostri. Così pure dicasi della categoria 28 per spese diverse (Poste), consuete in gran parte in sovvenzioni a oltre 296, e non qualificate nè di titolo, nè di nome, nè d'impiego, nè di motivo.

I casuali vennero come al solito distribuiti in massima parte in sussidi a impiegati e loro vedove, ed in gratificazioni; figurano in tre categorie, 10, 19, 51, e sommano a 63,971 50.

In quest'anno la Camera cancellò meritamente, come sinecura, la categoria e la spesa del Commissariato ai confini che appariva ne' precedenti bilanci.

(S-g)

Ministero dell'istruzione pubblica (Ministro LANZA.)

Il bilancio presuntivo passivo stabilito colla legge più volte citata e per l'anno 1854, assegnava al servizio dell'istruzione pubblica la somma di L. 2,042,355 72

Aggiungevansi crediti suppletivi per L. 2,457 86

Onde si ebbe in totale di spese autorizzate la somma di L. 2,044,811 58

L'esercizio finanziario diede i seguenti risultati:

Somme spese con mandati di pagamento » 1,921,584 25

Créditi trasferiti al 1855 per » 15,197 02

Rimase un'economia di » 110,030 51

Somma pari all'autorizzazione L. 2,044,811 58

Per conto dei debiti degli anni antecedenti era il credito di L. 56,149 15

I mandati di pagamento spediti furono del valente di L. 46,099 35

I crédits non pagati nell'esercizio e trasferiti al 1855 » 9,252 15

Le economie o spese di meno credito da annullarsi colla legge attuale » 797 65

Somma pari all'autorizzata L. 56,149 15

Siccome le spese di questo Ministero riguardano in massima parte stipendi e assegni al personale e che in questo, assai numeroso, succedono vacanze di posti per varii motivi, oltre quelli di decesso del titolare, così viene a spiegarsi l'origine della cospicua somma sovraccennata dell'economia ottenuta per ispeso di meno, la quale, sia detto il vero, procede anche dal buon volere del Ministero stesso, e fa testimonianza della sincerità di suo impegno per ottenere un risultato cofanto necessario e si generalmente richiesto dalla nazione.

Una piccola parte dell'economia procede pure dall'uso di non accordare sinò dalla nomina di maestri o professori l'integrale somma afferente ad un impiego accordato solo provvisoriamente, uso che non si può che approvare nelle attuali circostanze dell'erario e quando non si fa durare soverchiamente.

Le spese di trasferta per oggetto di servizio sommano per gli ispettori il meno a L. 612; il più a L. 1,520, caduno.

Lodiamo la sincerità con cui venne intestata dai spesa di L. 28 05 per rinfreschi e caffè in non so quale solennità all'Università di Torino; pagata al caffè Calosso, sulla categoria 23 e in remunerazione della verità del titolo, passiamo oltre senza altra osservazione.

Avverfinimo essere confuse nella categoria 29 spese per personale (Pensioni) con alcune per materiale, il che è contrario all'espressione della legge del 23 marzo 1853.

Nè crediamo troppo conforme alla lettera nè allo spirito di detta legge il modo di cui già fecimo cenno, con cui si fanno le spese nei singoli laboratori o stabilimenti scientifici, per le quali si danno abbuonconti a chi li dirige o si pagano su semplici note; non essendo impossibile stabilire e seguire metodi soggetti alle regole ordinarie per le provviste, quando queste sono di cose comuni ed in commercio. Lo stesso dicasi delle spese per la legna da ardere e oggetti d'ufficio o scritturazioni affidate ad un economo, del che anche già fecimo parola.

Figurano pure nella categoria 29, *Spese diverse*, fra le quali sussidi ad otto studenti di ristretta fortuna per aiutarli a prendere gli esami. Il simile appare con fondi della categoria *casuali*.

Rimarchevole è l'applicazione de' fondi della categoria 26, destinata a incoraggiamenti e gratificazioni per istituzioni di scuole e diffusione di lumi scientifici.

Vedonsi accordati fr. 1,000 all'autore dei lavori sull'economia pubblica e storia patria per continuarne la pubblicazione (signor Ruscoli); ad altro per stampare prose oratorie sulle vicende d'Italia; ad altro in gratificazioni date per studi filosofici, per studi orientali; sulla genealogia della lingua italiana; sull'antichità. (500.)

Ministero dell'interno (Relatore del reso-conto di MONALE).

La spesa che venne stabilita per il 1854 per questo ramo di pubblica amministrazione colla legge approvativa del bilancio passivo fu:

Per spese ordinarie	L. 6,559,626 27
Per spese straordinarie	545,018 12
Totale	L. 6,902,644 59

Alle quali si aggiunsero posteriormente crediti supplementivi, di cui 2,482 79 per le spese straordinarie in totale di

	556,132 95
Onde ne risultò il totale delle spese autorizzate in	L. 7,258,777 54

Ma l'esercizio dell'anno medesimo ridusse ed accertò la spesa in L. 6,927,170 53 di cui parte (cioè 6,582,508 75) fu pagata con mandati spediti, e parte (544,661 80) rimase a pagare e si trasferì all'anno 1854.

Si avrà così da eliminare dal totale credito concesso e si riguarda come economia la somma di

	331,606 81
--	------------

Arriportarsi L. 7,258,777 54

(8-D)

Ripporto dell'anno precedente	L. 7,238,777 54
Il conto degli arretrati dell'anno 1853 e retro dava un debito di	907,736 24
(comprese 17,908,72 in crediti suppletivi per detti arretrati).	
Rimase quel debito accertato in	902,815 52
e si elimina la relativa maggiore assegnazione di	4,920 72
In complesso la spesa autorizzata per l'interno si per il 1854 che per gli arretrati fu di	L. 8,166,515 58
Di cui furono ammessi a pagamento	L. 7,274,867 90
si rimandarono all'anno successivo o si conservarono i crediti per	553,118 45
e si eliminarono (come economie)	536,527 55
Totale	L. 8,166,515 58

Se questo Ministero non è uno dei più rilevanti in ragione dell'ammontare del denaro che amministra, lo è sicuramente sotto il rapporto dell'importanza dell'opera sua e dell'immediata e continua sua influenza sulla condizione e sui rapporti sociali dell'universalità de' cittadini. Le svariate sue attribuzioni, i rami molteplici e distinti di istituzioni cui presiede o che dirige la numerosa gerarchia cui si collega, tutto ciò, nell'esigere in chi lo dirige o lo amministra vastità di cognizioni e un animo temperato a virtù e giustizia, fa sì che riesca impossibile a noi (o sarebbe almeno atto orgoglioso a noi che eventualmente facciamo l'esame di un anno di durata di sua opera) il tentare di scendere nelle viscere di caduno dei principali suoi atti e percorrere con critica giusta caduno dei rami di sua amministrazione.

Basta a noi enumerarli col loro nome, basta dire che vi sono compresi il *Consiglio di Stato*, gli *archivi*, i *teatri*, la *sanità pubblica*, i *telegrafi*, le *arti*, le *scienze*, l'*agricoltura* (di nome), la *statistica*, le *opere di beneficenza* o *assistenza pubblica*, le *carceri*, la *sicurezza pubblica*, la *milizia nazionale*, oltre al personale proprio del Ministero e quello di tutte le amministrazioni divisionali, provinciali e comunali, forestali, di polizia, ecc.

E quand'anche noi avessimo la capacità di far il detto minuto esame, ci fa difetto il tempo, e forse anche la sofferenza vostra; ma ci mancano tutti i documenti che a gran fatica converrebbe ricercare nelle numerose sale dell'amministrazione; e sapendone prima, per richiedersi l'esistenza, e la portata.

D'altronde il Ministero avendo fatto precedere le tabelle del suo spoglio di alcune brevi parole di spiegazione circa le diversità occorse fra il proporre del bilancio e lo spendere, noi supponiamo le medesime presenti ai signori deputati, il che ci dispensa dal precitato lavoro.

Le nostre ricerche si limitarono ad osservare, a mente del nostro mandato, se lo spendere era stato in conformità del

titolo di concessione e nel modo più conveniente per il risultato, per utile e per economia e per osservanza della regola di forma.

E tale ricerca ci ha condotti alla conclusione essere dovute sincere lodi al modo con cui è fatta la contabilità: e trovammo i registri comunicativi di questo Ministero essere quelli che erano forniti di più compiute indicazioni giustificative delle spese, non che devoli per redazione e tenuta.

Notevole è la categoria 20 che porta il titolo: *Agricoltura, incoraggiamenti ed assegni*. Alla lettura del medesimo nasce nell'animo un sentimento di approvazione e di fiducia, quasi di certezza di trovare nelle disposizioni del medesimo alcuna efficace misura a far progredire l'arte che è la più indispensabile, la più utile dell'uomo, in qualunque stadio sia la società o l'individuo in qualunque luogo e tempo; arte la cui importanza è talmente ovunque riconosciuta che ha per il più uno speciale ministero; cosa che cessò fra noi, ma l'ebbe non ha guari, ed ora rimane solo l'iscrizione o titolo, dirò più onorifico che reale di questa categoria, che ha per assegno, non milioni come in Francia, ma la meschina somma di lire 4,600. E lo spoglio ci presenta quest'altro fenomeno: che su tal piccola somma si fece l'economia di franchi 600. Dopo di aver ciò osservato con non mediocre stupore, si spera di trovare altre categorie, come si abbondò se ne leggono ne' bilanci esteri, in pro dell'agricoltura; ma queste si cercano invano nel nostro bilancio. Si trova bensì una categoria col titolo: *Camera di agricoltura e commercio*; ma si ricorda quali siano le attribuzioni di questa; si poco corrispondenti al bel titolo; e che l'opera della medesima Camera sia principalmente l'occuparsi della periodica esposizione d'industria, di fissare le mercuriali de' cereali e de' bozzoli, e poche altre incumbenze meno atte a far progredire l'istruzione e la pratica agricola.

Questo procedere è tanto più meritevole dell'attenzione del Parlamento, che non pare possa attribuirsi all'applicazione di quel sistema sostenuto da quella schiera di studiosi dell'economia politica, i quali tengono come dogma incòncusso l'utilità dell'astensione totale e assoluta del Governo nel più delle operazioni economiche de' cittadini; poichè vediamo manifestarsi il contrario principio, cioè quello della protezione; in altre categorie, così quella col n.º 44 comprende assegni per le belle arti, ed altre per premiare i buoni lavori letterarii e teatrali.

La categoria 21 riguarda bensì i boschi, ma non per altro motivo che per registrare la spesa necessaria al personale, organizzato in modo sì poco confacente e convizioso a legislazione, poichè non cessano i lamenti de' corpi morali e de' singoli proprietari di ogni (quasi) provincia contro il crescente latrocinio e la devastazione de' boschi, e la non frenata voglia di dissodare le selve anche ne' pendii de' monti e de' colli, pratica così funesta per tanti riguardi, fra cui annove-

(8-B)

riamo le più ruinoso inondazioni e la propagazione degli insetti distruttori delle produzioni tutte dell'agricoltura.

La categoria relativa alle carceri ci darebbe occasione, anzi obbligo di ricordare al Parlamento le giuste voci dell'umanità e della civiltà per il loro riattamento: dobbiamo invece rassegnarci a vedere mandato a tempo indeterminato l'attuazione di questa legge, che faceste a tale lodevole scopo, e ciò per motivo di finanza. Questo motivo non esistendo per alcune osservazioni emergenti dall'esame della condizione dell'istituzione che in origine si chiamò *Casa di educazione correzionale per giovani discoli*, che ora troviamo registrata assieme alle carceri, ne terremo parola.

Noi facciamo istanza al Governo affinché avvii a che quella istituzione corrisponda meglio allo scopo che si era prefisso il Re Carlo Alberto quando la stabiliva alla Generala, e ne affidava la direzione a uomini mansueti, amorevoli e pazienti, atti con tal metodo e cura di rigenerare moralmente quelle giovani persone, degne piuttosto di compassione che di aspro castigo, ed a quello di procurar loro, come a poveri, uno stato da ricavar mezzo di vivere non umile nè facoltoso, ma sufficiente a campare onestamente a chi ama il lavoro e la virtù.

Quel Re magnanimo e filosofo mirava a impiantare fra noi una di quelle istituzioni filantropiche di Francia, di Svizzera, ecc., che avevano dato sì bei risultati, ed ove singolarmente s'indirizzavano i giovani raccolti in quelle case alla più moralizzatrice delle arti, all'agricoltura.

Nei nuovi bilanci governativi questa istituzione è classificata fra le *carceri di pena*, e il regime di paternità e di famiglia, che solo può medicare e guarire i nuovi infermi, ma giovani ancora e teneri, si cambiò in un *carcere penitenziario cellulare*, coi rigori e le discipline analoghe, e col lavoro di arti sedentario, senza trarre un conveniente profitto, non per il lucro, ma per l'istruzione, della spaziosa superficie di terreno annesso.

Io so che ciascuno di quelli che vi sono impiegati vi fa il suo dovere, nè merita rimprovero; ma abbiamo la convinzione che tale istituto non è retto più secondo la sua primitiva vera destinazione, nè può, malgrado la perseverante, civile e cristiana opera della Società di patrocinio, dare quei frutti che potrebbe. Quindi è che noi ai primi enunciati voti aggiungiamo quello, che il ministro sappia scorgere fra noi l'uomo che a tant'uopo sia capace, che certo non manca in un paese così civile qual è il Piemonte, e che lo applichi allo stabilimento di cui è caso, col mandato di proporne ed operarne la rigenerazione.

Questi nostri voti si estendono e si applicano naturalmente al ricovero prigione di giovanette e di donne di cattiva condotta, non delittuosa, ma immorale, dell'Ergastolo.

Furono assegnate e spese L. 200,000; nessun conto è annesso alla registrazione dell'impiego di questa cospicua somma, per le quali appaiono soltanto spiccati dalle finanze varii mandati in capo Rossetti, segretario del Ministero, a disposizione di questo. (V. sopra.)

Assegni varii a studi e scienze.

La spesa è accertata in L. 57,597 97; una massima parte di quest'assegno è per pensioni fisse a scienziati: sole lire 1,051, 75 (art. 7, 8, cat. 44) hanno destinazione eventuale di incoraggiamento agli studi scientifici, letterari, artistici, e per premi a composizioni drammatiche. Noi esaminammo il come fossero state spese le somme a tal titolo assegnate, ed ebbimo ad essere poco edificati e poco persuasi del risultato utile di questi incoraggiamenti: così si trova che L. 1,200 furono pagate all'incisore Fosella Giovanni, di Arcole (Levante), per aiutarlo a terminare la riproduzione in intaglio in rame della *Madonna del Battacchino* in Firenze; più L. 800 allo scultore Demì per un busto in marmo, rappresentante la *Primavera*. Lessimo le spese di un viaggio di un signore, che volle studiare all'estero i sistemi penitenziari; la concessione ad un autore per la stampa di una *Storia del cholera* (500); vi appare fatta la spesa di L. 2,550 per l'acquisto di quadri all'Esposizione di belle arti. Noi dimandiamo solo se questi quadri saranno poi stati inventarizzati nel libro del patrimonio dello Stato. Quest'inventario, come osservava il relatore dell'attivo, manca tuttora; ne possiamo rispondere alla predetta domanda.

Si coniarono alla zecca 401 medaglie d'argento, all'occasione del cholera, per ricompense, col costo di L. 2,848.

L'emigrazione italiana non ebbe quest'anno di sovvenzione che L. 80,000 in apposita categoria 56; più si notano spese e distribuite L. 64,125 agli uffiziali che presero parte alla difesa di Venezia; totale L. 144,125 agli emigrati.

Ministero de' lavori pubblici (Ministro PALEOCAPA).

La legge di approvazione del bilancio passivo dell'anno 1854, assegnava al Ministero dei lavori pubblici per quell'anno:

Per le spese ordinarie	L. 7,041,046 17
Per le spese straordinarie	12,780,844 97
Totale	L. 19,821,891 14

Si aggiunsero crediti supplétivi per il valsente di lire 925,595 73; e si annullarono pure per legge crediti per lire 1,470 10 dalle spese ordinarie; il che diede un totale di lire 20,745,814 77 di spese preventivamente calcolate necessarie ed autorizzate.

(S-D)

riamo le più ruinose inondazioni e la propagazione degl'insetti distruttori delle produzioni tutte dell'agricoltura.

La categoria relativa alle carceri ci darebbe occasione, anzi obbligo di ricordare al Parlamento le giuste voci dell'umanità e della civiltà per il loro riattamento: dobbiamo invece rassegnarci a vedere mandato a tempo indeterminato l'attuazione di questa legge, che faceste a tale lodevole scopo, e ciò per motivo di finanza. Questo motivo non esistendo per alcune osservazioni emergenti dall'esame della condizione dell'istituzione che in origine si chiamò *Casa di educazione correzionale per giovani discoli*, che ora troviamo registrata assieme alle carceri, ne terremo parola.

Noi facciamo istanza al Governo affinché avvisi a che quella istituzione corrisponda meglio allo scopo che si era prefisso il Re Carlo Alberto quando la stabiliva alla Generala, e ne affidava la direzione a uomini mansueti, amorevoli e pazienti, atti con tal metodo e cura di rigenerare moralmente quelle giovani persone, degne piuttosto di compassione che di aspro castigo, ed a quello di procurar loro, come a poveri, uno stato da ricavar mezzo di vivere non umile nè facoltoso, ma sufficiente a campare onestamente a chi ama il lavoro e la virtù.

Quel Re magnanimo e filosofo mirava a impiantare fra noi una di quelle istituzioni filantropiche di Francia, di Svizzera, ecc., che avevano dato sì bei risultati, ed ove singolarmente s'indirizzavano i giovani raccolti in quelle case alla più moralizzatrice delle arti, all'agricoltura.

Nei nuovi bilanci governativi questa istituzione è classificata fra le *carceri di pena*, e il regime di paternità e di famiglia, che solo può medicare e guarire i nuovi infermi, ma giovani ancora e teneri, si cambiò in un *carcere penitenziario cellulare*, coi rigori e le discipline analoghe, e col lavoro di arti sedentarie, senza trarre un conveniente profitto, non per il lucro, ma per l'istruzione, della spaziosa superficie di terreno annesso.

Io so che ciascuno di quelli che vi sono impiegati vi fa il suo dovere, nè merita rimprovero; ma abbiamo la convinzione che tale istituto non è retto più secondo la sua primitiva vera destinazione, nè può, malgrado la perseverante, civile e cristiana opera della Società di patrocinio, dare quei frutti che potrebbe. Quindi è che noi ai primi enunciali voti aggiungiamo quello, che il ministro sappia scorgere fra noi l'uomo che a tant'uopo sia capace, che certo non manca in un paese così civile qual è il Piemonte, e che lo applichi allo stabilimento di cui è caso, col mandato di proporne ed operarne la rigenerazione.

Questi nostri voti si estendono e si applicano naturalmente al ricovero-prigione di giovanette e di donne di cattiva condotta, non delittuosa, ma immorale, dell'Ergastolo.

Spese segrete per la sicurezza pubblica.

(8-B)

Furono assegnate e spese L. 200,000; nessun conto è annesso alla registrazione dell'impiego di questa cospicua somma, per le quali appaiono soltanto spiccati dalle finanze varii mandati in capo Rossetti, segretario del Ministero, a disposizione di questo. (V. sopra.)

Assegni varii a studi e scienze.

La spesa è accertata in L. 57,597 97; una massima parte di quest'assegno è per pensioni fisse a scienziati: sole lire 1,051, 75 (art. 7, 8, cat. 44) hanno destinazione eventuale di incoraggiamento agli studi scientifici, letterari, artistici, e per premi a composizioni drammatiche. Noi esaminammo il come fossero state spese le somme a tal titolo assegnate, ed ebbimo ad essere poco edificati e poco persuasi del risultato utile di questi incoraggiamenti: così si trova che L. 1,200 furono pagate all'incisore Fosella Giovanni, di Arcole (Levante), per aiutarlo a terminare la riproduzione in intaglio in rame della *Madonna del Butlacchino* in Firenze; più L. 800 allo scultore Demi per un busto in marmo, rappresentante la *Primavera*. Lessimo le spese di un viaggio di un signore, che volle studiare all'estero i sistemi penitenziari; la concessione ad un autore per la stampa di una *Storia del choléra* (500); vi appare fatta la spesa di L. 2,550 per l'acquisto di quadri all'Esposizione di belle arti. Noi dimandiamo solo se questi quadri saranno poi stati inventarizzati nel libro del patrimonio dello Stato. Quest'inventario, come osservava il relatore dell'attivo, manca tuttora; nè possiamo rispondere alla predetta domanda. Si coniarono alla zecca 401 medaglie d'argento, all'occasione del *choléra*, per ricompense, col costo di L. 2,848.

L'emigrazione italiana non ebbe quest'anno di sovvenzione che L. 80,000 in apposita categoria 56; più si notano spese e distribuite L. 64,125 agli uffiziali che presero parte alla difesa di Venezia; totale L. 144,125 agli emigrati.

Ministero de' lavori pubblici (Ministro PALEOCAPA).

La legge di approvazione del bilancio passivo dell'anno 1854, assegnava al Ministero dei lavori pubblici per quell'anno:

Per le spese ordinarie L. 7,041,046 47

Per le spese straordinarie 12,780,844 97

Totale L. 19,821,891 44

Si aggiunsero crediti supplétivi per il valsente di lire 925,593 73; e si annullarono pure per legge crediti per lire 1,470 10 dalle spese ordinarie, il che diede un totale di lire 20,743,814 77 di spese preventivamente calcolate necessarie ed autorizzate.

(S-B)

Finito l'esercizio, vale a dire dopo il decorso di 18 mesi, chiusi i conti, ne risultò quanto segue:

Spese state fatte con mandati di pagamento stati spediti	L. 17,917,204 08
Spese rimaste da pagare, ed eziandio accertate, ed il cui credito venne trasferito all'anno 1855	2,586,491 40
Rimase in economia sulla somma autorizzata per ispese di meno	442,419 29

Il che dà il totale pari alla somma autorizzata L. 20,745,814 77

Alle spese suddette, proprie all'anno 1854, conviene aggiungere quelle rimaste a fare degli anni antecedenti, coll'aggiunta di alcuna somma suppletiva, e che in complesso formano la somma accertata di L. 10,527,755 03
così divise:

Spese fatte con mandati di pagamento per esercizi d'anni antecedenti al 1854	4,867,926 05
Spese pure accertate, non pagate, ma per cui si trasferì al 1855 un credito di	5,117,961 65
Si ebbe a spender meno, e si cancella un credito relativo di	541,865 55
Totale	L. 10,527,755 03

Delle quali tre ultime somme il totale pareggia la quarta (delle autorizzazioni).

La cagione della domanda di credito suppletivo fu l'incarimento straordinario del prezzo dei noli delle navi che recar dovevano dall'Inghilterra il carbon fossile (per la guerra d'Oriente), più lo sviluppo maggiore che si diede quell'anno al servizio del trasporto delle merci sulla strada ferrata, motivo di aumento di spesa, sì per il materiale che per il personale.

Avendo attentamente esaminato l'andamento di questo ramo di pubblico servizio durante l'anno 1854, abbiamo potuto convincerci che esso fu diretto sempre e su tutto lo Stato con raro zelo, con criterio tecnico e singolare capacità, e in conformità dei regolamenti, sì che giustizia vuole che si dia qui atto della pubblica riconoscenza, alla medesima. E ciò vie maggiormente se si ricorda con quale lentezza o con quali titubanza e freddezza siasi proceduto nei primi passi fra noi, passi fatti coll'iniziativa privata, autorizzata con regie patenti del 10 settembre 1840; se uno rammenta che il Governo non si risolse ad assumere esso stesso quell'opera nazionale che colle regie patenti del 13 febbraio 1845; se infine si ricorda che dopo tale epoca, e singolarmente sotto il ministro Paleocapa, si progredì con tal rapidità d'azione, si ebbe tale sicurezza di esercizio, che venne soddisfatto l'impaziente desiderio del paese. Non possiamo che lodare in complesso l'opera della direzione delle nostre strade ferrate, e dichiarare che la medesima riducendone l'estensione ed i rami in modo a metter

il paese in pronta, economica e comoda comunicazione con tutti gli Stati finitimi del Piemonte; cooperò non poco ad accrescere la ricchezza del medesimo: comprese i lavori della Sardegna, ecc., fatti dal genio civile con strade e ponti ordinari.

È noto, nè occorre soffermarsi per ricordarlo, che si è nel 1854 che l'esercizio della strada ferrata dello Stato giungeva sino a Busalla, e che nel successivo anno si compiva, sino a Genova, la lunghezza fra le due capitali di 334 chilometri. All'attuazione di opera così pronta, così estesa, così vigilante ad un tempo ed esente da quei gravi inconvenienti e disastri che ovunque altrove succedevano, concorse, oltre al merito incontestabile delle persone che direttamente vi lavorarono, anche quello del Parlamento che concesse larghi fondi; concorse, dico, il metodo speditivo adottato o piuttosto permesso di amministrazione, metodo con dispensa dall'osservanza di alcune comuni regole tutelari del pubblico interesse, ossia di forme e della concessa autorizzazione di procedimento nelle spese, che si può dire anormale, come lo è uno stato d'assedio nel ramo politico, stato il quale non può che essere provvisorio, e che risultò dalle regie patenti 15 febbraio 1845 e successive istruzioni ministeriali 27 e 30 ottobre 1845.

Il fatto è che nel 1858 sono tuttora in vigore gli articoli 3, 4 e 7 di dette regie patenti che formano la precipua base di quel sistema, il quale consiste nel sottrarre detta amministrazione da certe formalità e da certe ingerenze di autorità costituite, che intervengono nel corso di azione delle altre amministrazioni dello Stato e nella facoltà di prescindere alcune forme che in queste ultime sono indispensabili. E ciò tanto per fare occupare o costruire, che per usare od esercire, concentrando più ampie facoltà nello stesso ministro con apposito consiglio e senza il bisogno del parere del Consiglio di Stato per stipulazione, cioè senza distinzione di somma o di opera o di modo di contrarre obbligazione o di fare spesa, sospeso anche il dritto comune sopra le espropriazioni contestate.

Quindi è che in quest'esame dobbiamo qualificare regolare ciò che non può esserlo in altri Ministeri, come ad esempio sarebbero i contratti senza pubblica concorrenza, quelli con concessione diretta ad individui o fatta con semplice delegazione a persona mandata all'estero per trattare e conchiudere di provviste.

Noi, il ripetiamo, ciò che dissimo più sopra, non pronunciamo un biasimo dell'amministrazione, ma proclamiamo l'esistenza di una giurisdizione eccezionale.

Noi crediamo che sia molto opportuno di esaminare quei regolamenti emanati soltanto in via di misura d'urgenza per primo stabilimento di opera importantissima, nuovissima, piena di difficoltà e circondata da pericoli gravissimi nell'esercizio, la quale veste, il concediamo, caratteri e bisogni non pochi suoi propri.

(8-3)

Ma non crediamo con ciò dover astenersi dal promuovere la revisione delle regole attuali; non abbiamo fiducia che vi sia modo di soddisfare ad un giusto desiderio qual è quello della maggior possibile eguaglianza nelle attribuzioni dei vari rami governativi; ci conforta in tal concetto lo spirito e la lettera della relazione del signor controllore generale annessa allo spoglio ministeriale del conto del 1854, e ci conforta in tale voto la considerazione che specialità non mediocri appaiono richieste dalla natura delle sue opere nell'amministrazione della guerra e della marina, le quali però, a meno dei casi o condizioni definite, stanno di continuo nel cerchio dei doveri di forma che subiscono le altre amministrazioni.

Noi crediamo infine che, se vi sono questi casi e queste condizioni che per il bene del servizio esigano mezzi particolari, possono essere descritti e legalmente ammessi; noi osserviamo che questi casi paiono essere previsti e contemplati per esenzioni all'articolo 27 della legge 25 marzo 1853, e crediamo quindi che al modo stesso che questa legge organica e generale non credette dover stabilire norme particolari alla guerra ed alla marina oltre le già ammesse, possa pure adattarvi il servizio dei lavori pubblici, accogliendo per questo, come si fece per gli altri due rami, nell'applicazione parziale le tali regole che si riconobbero indispensabili.

Nell'esame da noi istituito delle pratiche di quest'amministrazione ci siamo convinti che, se in origine una speciale legislazione era necessaria, ora che l'esercizio è bene avviato debba la medesima cessare; abbiamo ora la persuasione che potendo ora la medesima anticipatamente prevedere tutte o le principali sue spese, siano per provviste di materie grezze di ogni natura (come legnami, ferri, grassumi, drogherie) che di quelle lavorate (macchine, utensili) e di cui può approssimativamente prevedere i prezzi, siano per opere come per trasporti, per noli, per mano d'opera di ogni maniera, possa seguire la pratica comune indicata dalla legge organica del 25 marzo 1853, per i contratti, come per le forme di autorizzazione e spedizione di pagamento, e per ogni spesa non fatta con pubblico appalto, restringendo il numero e l'entità delle concessioni a trattativa, e di quelle pagate dopo fatte da agenti speciali delle medesime, applicando più severamente il principio della necessità di un controllo preventivo e della giustificazione successiva, in modo a lasciar costantemente le prove della regolarità dell'operato o delle autorizzazioni, delle introduzioni, delle collaudazioni, come delle estrazioni di cose per uso o per trasformazione, non che dei consumi di materie e di produzione di nuove opere.

In tal via non potrà più ammettersi, come si fece alla categoria 14^a, che il cassiere appaia ricevere somme per rimborso di spese, per provvista fatta da lui personalmente di strumenti matematici, o mobiglia per la stazione di Torino, nè appaia come economo per pagare l'illuminazione ordinaria,

o per comprar legna da ardere, olio da lumi, carta per ufficio, pesi, ecc.

Nissuno dovendo anticipare denaro al Governo, i rimborsi di spese fatte per esso non han senso legale, ammettendosi solo i resoconti di abbuonconti che si debbono conservare, in conformità del § 34 della legge 1853.

Le minute provviste potrebbero per il più concretarsi in appalti generali.

Anche i mandati provvisori debbono essere considerati come atti irregolari, non essendo rammentati nella legge succitata, non dovendo mai pagamento alcuno precedere le autorizzazioni alle quali noi assomigliamo l'adempimento di una formalità dalla legge imposta.

In una parola noi diciamo che in presenza della legge succitata del 1853, emanata come regola generale, e la quale non fa parola di alcuna delle pubbliche amministrazioni per eccettuarla dalla sua osservanza, noi crediamo, dico, che si debbano considerare come abolite per l'amministrazione dei lavori pubblici, tutte le precedenti disposizioni generali od eccezionali in tutto ciò su cui la detta estende le sue disposizioni, e che quanto essa prescrive debba osservarsi, a meno che con una legge nuova si venga ad adottare alcuna eccezione. Nulla ostando, come dissimo nelle osservazioni generali precedenti, a che per la parte tecnica, consultiva o direttiva, essa sia regolata nel modo che il Governo giudica più conveniente colle precedenti od altre norme, purché non aumentino la spesa bilanciata.

Ministero di guerra. (Ministro, generale G. Durando).

Le previsioni di spese di questo Ministero, autorizzate per l'anno 1854, sommano a 53,931,938 99, cioè colla legge del bilancio 20 luglio stesso anno:

Per spese ordinarie	L. 52,555,781 85
Per spese straordinarie.	818,875 12
Colla legge 26 aprile 1856 che convalidò i crediti suppletivi aperti con regii decreti, e confermati colla legge 31 luglio stesso anno, e più per costruzione di una cavallerizza in Alessandria, in totale	L. 777,282 02
Totale	L. 53,931,938 99

Al chiudimento dell'anno finanziario si ebbe accertato il seguente risultato dell'esercizio:

Ammontare de' mandati di pagamento spediti	L. 51,550,477 02
Crediti conservati per ispesse da farsi, e trasportati all'anno seguente	L. 1,433,961 41
Risparmio sulle spese previste, e conseguente ad eguale credito da annullarsi	L. 1,147,500 86
Totale	L. 53,931,938 99

(8-D)

Le quali tre ultime somme, come si vede, pareggiano quella del totale delle autorizzazioni sovra espresso.

Il conto degli anni precedenti all'anno 1854 per i residui dovuti, ossia spese accertate ma rimaste da pagare, risultò il seguente:

Ammontare delle spese autorizzate coi bilanci e leggi di crediti suppletivi per gli esercizi del 1853 e retro L. 4,503,852 04

Sulla qual somma si spedirono mandati di pagamento per pagamento per L. 2,429,906 93

Si rimandarono pagarsi nell'anno seguente 1855 L. 1,757,725 05

E si spesero di meno L. 306,220 06

Risparmio quest'ultimo di cui se ne annulla il credito relativo. E si ha un totale pari alle autorizzazioni.

Il risultato complessivo dell'esercizio 1854 cumulativo delle spese 1854 e di quelle relative agli anni anteriori è il seguente, per questo Ministero:

Somma autorizzata L. 38,435,791 05

Spesa accertata L. 36,982,070 11

Speso di meno sulla prima somma L. 1,453,720 92

Le ragioni de' principali aumenti al di là delle previsioni sono parecchi: tale fu l'accresciuto valore de' foraggi e de' cereali, conseguenza del generale fallimento della raccolta; la guerra già iniziata in Oriente; e le altre che vennero descritte, categoria per categoria, dal Ministero nella sua relazione che precede il progetto che divenne la legge approvativa dei crediti suppletivi, ed ha la data del 26 aprile 1856, non che dell'altra relazione del ministro di finanze unita al suo rendiconto generale, presentato alla Camera il 13 gennaio 1857.

La spesa in meno procede da varii risparmi fatti su 39 categorie del bilancio autorizzato per il 1854: le principali sono: per non aver avuto luogo il campo d'istruzione; per spese minori di casermaggio; per minore forza effettiva della truppa, non che per non essersi fatti in quell'anno i soliti cambi di presidio a motivo del choléra, né compita la leva dell'anno.

La principale risulta dalla sovraccennata minor forza degli uomini sotto le armi durante l'anno, che fu in media del 3 per 100 in meno di quella bilanciata, come infra si scorge.

Forza che servì di norma al bilancio, (pagina 92:)

Uffiziali generali N° 32

Uffiziali superiori ed inferiori N° 3179

Sott'uffiziali, caporali e soldati N° 45550

compresi 1195 veterani, 3904 carabinieri reali; e così per il solo esercito 41647 uomini.

Impiegati non militari 75

Totale N° 48856

Per il quale totale e per i cavalli, ecc., si chiedeva la spesa di lire 33,214,960 97, e si autorizzava la somma di L. 33,931,938 99.

L'effettivo della forza fu, come da situazione ministeriale, al finire de' mesi di

	GENNAIO	GIUGNO	DICEMBRE
Presenti	N° 41907 *	39116	37937
Assenti e presenti	45329 **	44343	41701

Non presenti ed in congedo illimitato.

In servizio temporario con un sol ufficiale	N° 53767	53793	54344
In riserva	41515	40046	21262

Totale de' presenti ed assenti.

N° 120411 118183 97308

La spesa riesci accertata in L. 32,784,458 15

E così in meno del bilancio » 1,147,500 86

Così la diminuzione del personale sotto le armi, dietro la situazione di gennaio, fu di 14 per 100, e quella dicembre del 26.

Non ci sfuggi però l'osservazione giustissima che le stime che si possono dedurre dal paragone di cifre estreme, considerate come medie, non possono, in cose di fatto variabili giorno per giorno tutto l'anno, condurre a positiva deduzione, né ad alcuna conclusione concreta.

Noi siamo ben persuasi che una simile conclusione non può fondarsi che sull'intero lavoro fatto dal corpo amministrativo sopra i 365 giorni dell'anno, e che dà i risultati numerici consegnati nello spoglio, risultati che non è possibile, alla vostra temporanea Commissione di bilanci, di rifare, né di verificare le cose momentanee di fatto, e debbono essere accettati come esatti.

Noi presentammo soltanto un conto approssimativo, che diciamo teorico, desunto dalle 3 medie, il cui risultato sarebbe che nel 1884 l'esercito ebbe circa 1/5 di meno d'uomini sotto le armi di quanto era previsto col bilancio: le economie però non possono essere cotante per motivo delle molte altre spese non di personale sotto le armi, che pure concorrono a fare il totale dello speso dal Ministero di guerra.

La sola conseguenza che crediamo potere dedurre si è che è necessario che gli spogli siano, o per sé, o col mezzo d'allegati, sufficienti a dimostrare le ragioni delle osservate differenze, meglio che ora non fanno.

Lo speso di meno iscritto nello spoglio o l'economia ottenuta sul personale è del seguente importo:

Fanteria di linea	L. 322,487 25
Id. leggera	» 25,587 41
Cavalleria	» 13,040 08
Artiglieria	» 30,345 01
Carabinieri reali di terraferma	» 62,850 14
Id. di Sardegna	» 126,402 37
Cacciatori franchi	» 7,557 07

(*) Cioè 2654 ufficiali, 392543 truppa.

(**) Gli assenti 3422.

(8-B)

Si fece poi un risparmio di f. 200,000 sul materiale, non essendosi potuto addivenire all'impresa per la costruzione della progettata caserma a Sassari, per motivo degli alti prezzi richiesti a motivo delle circostanze locali.

Ebbesi poi qualche aumento nella spesa degli ospedali, sul personale della casa del Re, e in quello amministrativo del genio, nelle paghe d'aspettativa, e infine per la manutenzione delle fabbriche militari ed altre minori.

Ma la spesa maggiore, o, in termini più esatti, la passività più considerevole che ebbero a subire le finanze per l'opera dell'amministrazione della guerra, se non materiale, certo economica, consiste in una diminuzione di attivo ossia credito che poteva considerarsi più o meno esigibile; il quale, tuttoché mai stato iscritto ne' registri del ministro di finanze, né apparente negli spogli attivi, fu oggetto speciale di critica nelle relazioni della vostra Commissione per gli anni 1848 e 1849. Intendo parlare del debito de' militari verso il Governo in soddisfazione del valore di oggetti forniti ai medesimi e cadenti a carico di loro competenze in denaro che pure avevano ricevute senza la relativa intenzione.

(V. la *Relazione della Commissione degli Spogli*, Azienda di guerra, stampato n° XIX, presentata alle Camere il 28 aprile 1853, pag. 80, titolo riferibile alla spesa di 15,529,494.)

Osserviamo, anzi tutto, che qui noi separiamo affatto la questione di equità da quella di legale procedimento: ammettiamo la prima, ma vogliamo raddrizzare il secondo.

Il 25 novembre 1848 il ministro della guerra presentava alle Camere un progetto di legge col quale si veniva chiedendo un assegno alla massa del vestiario de' soldati in campagna. Sciolta la Camera, e quindi questa rinnovata, veniva il Ministero il 25 marzo 1849 a chiedere, con nuovo suo progetto, un assegno consimile che la Commissione per mio organo proponeva alla Camera di fissare a L. 12, e in L. 6 a caduno, ne' casi in essa espressi. Ma la Camera venne sciolta prima di deliberare.

Nella seduta della Camera dell'8 marzo 1852, l'attuale ministro produceva un nuovo suo progetto. Egli osservava e dichiarava nell'esposizione de' motivi che a cagione della guerra 1848-1849 l'esercito ha il carico di 6,611,966 lire a tutto il 31 dicembre 1850: egli riconosce che l'origine del medesimo nasce da somministranze di vestiario e calzature fatte dal Governo, ed il cui importo, secondo i regolamenti, cade sulla massa del conto, la quale è già alimentata colla relativa paga.

La proposta che egli faceva, di cent. 10 a cadun soldato per ogni giornata di presenza in campagna, portava un totale di spesa di circa milioni 4 e 1/2, che era la base, la conclusione della sua domanda alla Camera, e per provvedere alla quale, diceva, non è però il caso che si abbia a richiedere l'assegnamento di nuovi fondi al bilancio della guerra, ma basterà solo di scemare per un corrispondente ammontare il

« credito che Perario ritiene verso le masse di deconto dei
« varii corpi. »

Questo progetto nemmeno ebbe la sorte di essere tradotto in legge. Noi, come membri di quelle Commissioni, possiamo assicurare la Camera che que' progetti avevano ottenute le simpatie de' deputati, e l'approvazione della Camera era di tutta probabilità, come lo sarebbe stato, ne siamo certi, se il ministro l'avesse riprodotta; poichè era una necessità di giustizia e di amministrazione; essendo risultato impossibile ai corpi ed ai soldati di soddisfare all'enorme debito contratto. Ma il ministro nel 1854 provvide di pensè all'emergente, dovendo alfine dar il congèdo assoluto a chi aveva finito la sua ferma, e il fece con semplici due sue circolari, le quali recano la data di 14 aprile e 28 agosto 1854. In sostanza colle medesime si fa il condono di tutto o di parte di suo debito al soldato che fece le campagne di Lombardia.

Queste disposizioni non furono neanche emanate per decreto reale.

Prima di conchiudere, crediamo dover dare qualche spiegazione circa un fatto che potrà a molti sembrare un mistero; questo fatto consiste nel non trovarsi traccia alcuna nello spoglio dell'anno 1855 di questo abbandono di un cospicuo credito, per cui il ministro nel 1852 chiedeva 4 milioni e 1/2. Il motivo consiste in ciò che la somma di 6 milioni circa cui fa allusione il ministro non fu mai portata a credito del tesoro e così potè cancellarsi senza far variazione ne' conti presentati al Parlamento, e senza opposizione alcuna di que' funzionari, cui spetta di garantire l'esecuzione delle norme prescritte per la contabilità. E vale a dire ciò fu perchè la detta somma, invece di considerarsi come anticipazione, e quindi soggetta a rimborso, fu classificata fra le consumazioni ne' conti fra il ministro di guerra e le finanze, mentre che ne' conti fra il ministro ed i corpi, parte si dava in consumazione secondo le regole prescritte, e parte restava conservata come un debito di questi verso il primo.

La protesta per quest'errore o trascuranza (d'inserir il detto credito nell'attivo) venne presentata dalla Commissione degli spogli.

Ora noi trovando nell'esercizio del 1854 queste deliberazioni di condono del ministro, la Commissione credè dovere suo di non transigere sui diritti della Camera, di quello cioè di sanare tutte le spese col pubblico denaro; ma in considerazione dell'approvazione pura e semplice che il Parlamento diede ai reso conti degli anni precedenti, essa si crede dover limitarsi a proporvi una dichiarazione di convalidazione dell'operato del ministro; essa credè dover ciò fare onde anche metter il Governo in avvertenza de' rapporti che lo tengono coll'autorità legislativa. Abbiam però motivo di credere che vi si presenterà fra non molto il reso-conto della guerra di Crimea, in una maniera affatto regolare e lodevole.

(8-B)

Pensioni militari. — Nota di casi particolari.

Benchè il nostro assunto sia rivolto all'economia, lo è poi massimamente e sempre alla giustizia, quando appoggiata ad una legge. Quindi è che crediamo dover qui notare che non troviamo ragione perchè, a fronte al disposto degli art. 27 e 32 della legge 27 giugno 1850, il primo de' quali non esige nemmeno la condizione di povertà di cui nel secondo, per accordar pensione ai parenti ivi indicati, si sia accordato un semplice sussidio di franchi 50 sulla categoria 62, *Casuali*, alla Maria Montanelli vedova di Giovanni Lavagnino, madre del già caporale morto in guerra, unico suo sostegno.

Per simile posizione un sussidio a Grignolo Paolo, padre di figlio morto nella guerra del 1848 L. 45-75

Id. a Mora Giacomo L. 45-75

Id. al certo Carante (padre) L. 45-75
 unici loro sostegni.

Si raccomanda al ministro di rivedere quelle pratiche.

In quanto alle altre spese fatte sulle categoria *Casuali*, ci riferiamo al già detto nelle osservazioni generali, restringendoci a osservare che una tal somma, consunta pressochè, come lo fu per il passato, in sussidi a poveri ex-militari o loro parenti prossimi, ne fa partecipe forse 2000 persone colla spedizione di 875 mandati, alcuni collettivi, per totale L. 120,000.

Nè crediamo esservi motivo di ristare dal ripetere l'istanza già fatta in parecchie precedenti relazioni di bilancio, affinchè sia meglio provveduto, con più equo e generale regolamento, alle indennità di trasferta, ossia di traslocazione e dimora fuori domicilio per motivo di servizio militare o amministrativo. Per convincersi che la giustizia richiede questa misura basta aver percorso come fecimo, il registro delle retribuzioni date per tal titolo e ne citeremo una sola, non come contravvenzione a regolamento, ma come esuberanza di questo: per trasferta da Alessandria a Solero 10 50. Nella rettificazione del regolamento si dovrebbe almeno tener conto delle località cui s'accostano le strade ferrate.

Ministero di marina (Ministro G. DURANDO).

La legge più volte citata del 20 luglio 1854 stabiliva per la marina un bilancio passivo in ispeze ordinarie

di L. 4,118,688 32

in ispeze straordinarie di 53,182

Totale L. 4,171,870 32

A quella somma si aggiunsero crediti suppletivi per lire 161,451 16, e se ne annullarono per L. 26,160, onde le autorizzazioni disponibili pella marina furono di L. 4,507,241 48.

I risultati dell'esercizio amministrativo di detto anno furono come segue:

Ammontare dei mandati di pagamento spediti in conto di detto esercizio	L. 4,059,765 26
Ammontare dei crediti del medesimo, non spediti e trasportati all'anno 1855	» 470,132 87
Nell'accertamento dei crediti accordati, si verificò un'economia di	» 77,543 35
di cui si annulla il relativo credito.	

Totale dell'esercizio, pari alle autorizzazioni L. 4,507,241 48

Da conti degli anni precedenti, circa i crediti inesatti, benchè accertati, si ebbe il seguente risultato.

Ammontare de' crediti rimasti a pagare od accertati dal 1853 e retro:

Spese ordinarie e straordinarie	L. 657,565 75
ai cui si aggiunge con legge speciale il credito di	» 25,000 »
onde le autorizzazioni sommarono a	L. <u>682,565 75</u>
sulla quale si spedirono mandati di pagamento per	L. 465,024 94
si trasferirono al 1855	» 213,290 17
e si ebbe un risparmio di	» <u>4,250 64</u>
Totale pari alle autorizzazioni	L. <u>682,565 75</u>

Noi lasciamo qui in disparte ogni discussione che verta sul da fare per la regia marina, perchè non propria al nostro attuale ufficio.

Noi ci limitiamo a ricordare le cose fatte, e in principio la soppressione dell'ospedale militare marittimo di Genova, operata in quest'anno, venendo i pochissimi marinai o militari dei pochi che sono in Genova accolti nel più vasto ospedale divisionario.

Venne pure soppressa l'azienda generale di marina e surrogatovi in quella in parte un commissariato generale locale, in parte l'opera del Ministero in Torino.

Le due note che seguono il quadro del personale, rappresentano i prodotti ottenuti dalle spese bilanciate e consunte nel 1854.

(8-B)

**QUADRO del personale della marina militare
al 1° gennaio 1854 in parallelo con quella
normale o regolamentare iscritta nel bilancio.**

	NUMERO D'INDIVIDUI	
	PRESUNTO NEL BILANCIO	EFFETTIVO
Stato maggiore della regia marina (ufficiali)	N° 127	124
Corpo sanitario	» 29	29
Genio navale	» 11	7
Battaglione real navi uffiziali e truppa	» 745	656
Reale equipaggi (corpo)	» 1287	1194
Maestranza compresi 80 guardiani di magazzino	» 245	178
Bagni di pena (guardie)	» 221	215
Direzione della scuola di marina e insegnanti	» 22	22
Allievi	» 40	40
Totale dei corpi militari	N° 2727	2445
Commissariato della marina: Impiegati od uffiziali amministrativi 28 e 19 servienti	N° 47	
Consoli 51, delegati 10, altri 9	» 70	
Sanità marittima	» 415	
Porti e spiagge	» 78	
Isola di Capraia	» 60	
Totale personale amministrativo	N° 481	
Aggiunto quello di sopra militare	» 2727	
Totale delle precedenti due somme	N° 5208	

Il naviglio contava 11 legni a vapore, 12 a vela: totale 23; di cui 8 in disarmo, porto di tonnellate 14529, cannoni per armare i legni 328.

Modulo di giustificazione di spese tecniche.

Tra le considerazioni generali, noi crediamo opportuno ed utile di presentarne una relativa al metodo migliore possibile onde far sì che la revisione dei conti di un esercizio terminato sia in ogni sua parte seria compiuta per modo, a dimostrare, anzichè presumere, che la spesa o in genere la *consumazione di valori* ebbe luogo non solo utilmente, ma regolarmente, ed in conformità dei titoli di concessione di spesa o di consumazione, con indicazione de' suoi immediati risultati.

In tale intento, siamo d'avviso doversi distinguere due generazioni di conti: cioè quello **A** per *denari pagati* ad agenti fissi del Governo; e così per stipendi, paghe, salari, compe-

tenze o per soddisfazione di debiti contratti per provvista di opere, o per quella di materie, le quali diventano roba di Governo, e che si può contabilizzare come *valore in fondo di cassa* quello ~~■~~ per roba o cosa propria del Governo che si consuma ed annulla, come cereali, munizioni, veicoli, vagoni, cavalli di truppa morti per servizio; ovvero si trasforma col mezzo del lavoro fattone nel seno stesso del Governo, e si produce altra roba od oggetto di uso speciale, come tabacco in sigari, legna, ferro, ecc.; in navi, in affasti, rappresentando i nuovi valori in rapporto ai distrutti.

Non che per roba provvista pagata e consumata per servizio pubblico da una stessa persona. Tali sono le spese che si pagano a piè di lista, per ispese d'ufficio o di scuole, o per viaggi di missioni, per alimenti straordinari, o cose comprate all'estero dalla marina o dagli agenti governativi.

In quanto alla giustificazione delle spese di primo genere, noi crediamo i metodi attuali più che sufficienti, doverci anzi cercar modo di renderli più semplici.

Circa a quella del secondo genere, ci pare potersi dire che la scienza economica non è ancora adulta. Io comprendo la gravità dell'assunto: non arrivo però a creder impossibile d'introdurvi la precisione che vi è nella prima e con poche eccezioni, convinto che ad un certo limite della scala del lavoro alla matematica dimostrazione deve congiungersi o supplire la confidenza nell'onestà dell'impiegato. Ma una dimostrazione almeno particolare debba darsi in resa dei conti, dell'uso del denaro che si dà per ispeso.

Quale prova della possibilità anzidetta, abbiamo creduto dover inserire un cenno dell'applicazione della spesa per campagne di mare, fatta dalla marina nel 1854, nonché un quadro con lodevole precisione e sagacia redatto dalla direzione del materiale d'artiglieria delle operazioni sue in detto anno, e dei prodotti ottenuti colle spese o colle trasformazioni di valori di fondo. Pari dimostrazione potrebbe farsi dal genio sì civile che militare, e da ogni dicastero che riceve, consuma e produce.

Noi li presentiamo altresì quale invito al Ministero di corredare consimili allegati i suoi resoconti annuali.

Noi non indichiamo un metodo di pratica, ma un principio, germe di una pratica futura e di una dimostrazione delle spese.

ARTIGLIERIA

SUNTO dimostrativo dei prodotti dei lavori e delle spese in lire e millesimi per ottenere i medesimi delle varie Direzioni delle officine del materiale d'Artiglieria per l'anno 1854.

INDICAZIONE DEI LAVORI ESEGUITI	AMMONTARE DEI MEDESIMI	ANNOTAZIONI
<i>Direzione della Fonderia.</i>		
Fondita ed ultimazione di 8 cannoni da 16 , batteria da campagna, e 4 obici da cent. 15 da campagna	7,750 000	Non compreso il valore del bronzo prelevato dai magazzini .
Gitto di parti in bronzo ed in ferraccio per le varie direzioni	17,010 500	
Riparazioni diverse e minuti lavori	1,704 700	Non compreso il valore del bronzo prelevato dai magazzini.
Esperienze coi cannoni rigati ed acquisti di segreti	404 000	
Acquisto di tornio in Inghilterra, provviste di- verse per l'impiego delle macchine, e loro pulitura	11,297 000	
Provviste per la copertura del cortile della ceselleria e mano d'opera per la costru- zione della medesima	1,789 700	
Totale	45,955 900	Di cui per paghe 17,515 non compreso lo scri- vano ed il serviente in L. 880.
A questa spesa si deve aggiungere il va- lore delle materie prima impiegate nelle diverse fondite, e calcolato come segue :		
Per n° 8 cannoni da 16 batteria e 4 obici da cent. 15 batteria da campagna, bronzo chil. 9500 a L. 2 50 al chil.	23,750 00	
Per diversi getti di bronzo, chil. 6125 a L. 2 50 al chil.	15,512 50	
	59,062 50	
Totale	85,018 400	
<i>Direzione del laboratorio chimico.</i>		
Preparazione di reagenti chimici e sommini- stranze di diverse sostanze alla regia mili- tare accademia	481 000	
Preparazione di mercurio fulminante	7,000 000	
Analisi diverse	5,576,350	
Totale	11,057,350	

INDICAZIONE DEI LAVORI ESEGUITI	AMMONTARE DEL MEDESIMI	ANNOTAZIONI
<i>Regie Fabbriche delle Polveri e raffineria di nitro.</i>		
<i>Polverificio di Genova.</i>		
Polvere da caccia fina chil. 5850 a L. 1 25	7312,500	Compreso il valore delle materie prime, il consumo di macchine e strumenti, incetta di meccanismi e tutte le riparazioni.
Id. ordinaria » 27206 » 1 25	53463,580	
Id. da guerra » 26950 » 1 12	30184,000	
Id. da mina » 232984 » 0 876	204093,984	
Separazione, riattamento e liscivazione di polveri guaste chil. 19540	613,942	
Nitro e zolfo spediti a Torino per il laboratorio bombardieri, ed a Cagliari per quella regia fabbrica polveri	26077,448	
Totale	301745,254	Di cui 29,915,387 per paghe e 1,250,190 per picchetti; non compreso lo scrivano per L. 720, il portinaio per L. 720 ed il veterano d'ufficio per lire 180.
<i>Polverificio di Cagliari.</i>		
Polvere da caccia fina chil. 118 a L. 1 5372	157,789	
Id. ordinaria » 5142 » 1 5295	6856,289	
Id. da guerra » 2290 » 1 5211	5025,379	
Id. da mina » 13560 » 0 95078	12892,576	
Confezionamento di cartucce, pacchi da bersagliere, cartocci diversi per presidio e pacchi per la vendita della polvere da caccia	4982,294	
Totale	27894,267	
Deduzione del salnitro e zolfo spedito da Genova	15068,046	
Totale	12826,221	Di cui 6,235.110 per paghe e 203.600 per picchetti (paga di lavoro).
<i>Laboratorio bombardieri di Torino.</i>		
Capsule fulminanti d'armi portatili fabbricate n° 5220900	25385,710	Non compreso il fulminato di mercurio provvisto dalla chimica.
Cartocci e cartucce diverse per le annuali esercitazioni e munizioni diverse per le esperienze e prova forzata delle artiglierie ed armi portatili	14317,125	
Bombe da cent. 27 e 22 cariche di sabbia con spoletta e granate, id. con tacco	10752,250	
A riportarsi	47453,085	

INDICAZIONE DEI LAVORI ESEGUITI	AMMONTARE DEI MEDESIMI	ANNOTAZIONI
<i>Riporto</i>	47453,085	
Fabbricazione di strumenti diversi da bombardiere e riparazione dei medesimi ed alle diverse macchine	50295,194	
Spalmatura di proietti, caricamento e scaricamento di vetture d'artiglieria, casse d'imballo diverse ed altri minuti lavori	5256,167	
Totale	85006,446	Di cui per paghe di picchetti lire 1249,530 non compreso lo scrivano per L. 700, il portiere per L. 560 ed il serviente veterano per L. 180.
<i>Sala d'artifici di Genova.</i>		
Confezionamento di munizioni diverse	742,420	Le materie prelevate dai magazzini.
Disfacimento di cartucce	589,250	
Fabbricazione di pacchi da polvere da caccia	1520,000	
Totale	2451,670	Di cui per paghe di lavoro o picchetti L. 2071,07.
<i>Officine di costruzione di Torino.</i>		
<i>Maestranza.</i>		
Costruzione di n° 76 affusti da campagna modello 1844 e n° 36 sott'affusti da piazza e costa, modello 1839, con puntelli e telai del perno	71108,000	
Id. di n° 142 avantreni diversi e n° 13 retroreni	64553,100	
Id. e riparazione di n° 362 ruote diverse	16924,270	
Armamenti ed assortimenti per batterie da campagna e pei sopradescritti affusti	8626,780	
Paiuoli d'assedio e paletti da paiuoli	1453,830	
Risauri alle macchine ed al materiale	46431,135	
Lavori diversi pel Museo e per altre direzioni	13758,760	
Parti di ferramenta spediti a Genova per la costruzione di 36 affusti da piazza-costa e ferramenta avuto da impresa	18448,220	
Totale	241066,095	Di cui 52464,180 per paghe. Per picchetti 400; non compreso 1,400 dello scrivano e gli inservienti d'ufficio.
<i>Pontieri.</i>		
Remi ferrati da barca, remi di quercia e pali e strumenti da guastatore, e cavalletti a gambe fisse	1335,000	

INDICAZIONE DEI LAVORI ESEGUITI	AMMONTARE DEI MEDESIMI	ANNOTAZIONI
<i>Riparto</i>	1535,000	
Riparazione al materiale da ponte, ai cordami, gabbani e coperte	2175,091	
Lavori diversi	400,000	
Totale	3908,091	Di cui L. 1421,180 per paghe.
<i>Maestranza di Genova.</i>		
Costruzione di n° 10 affusti da costa, modello 1848 da obice da cent. 27 F., e n° 56 af- fusti da piazza e costa, modello 1859 da cannoni da 40 ed obici da cent. 22 F. da costa	34284,050	
Armamenti ed assortimenti delle batterie, macchine ed attrezzi da maneggiar arti- glie, strumenti d'artiglieria, ecc.	9054,550	
Paiuoli da costa da obici da cent. 27 F.	1140,380	
Riparazioni al materiale delle piazze	10565,950	
Totale	53042,890	Di cui L. 9036,560 per paghe. L. 299,100 per picchetti; non com- preso il veterano, in- servienti d'ufficio per lire 180.
Deducesi:		
Ferramenta ricevuta da Torino per la costru- zione degli affusti da piazza e costa, mo- dello 1859 L. 18,448 120		
Altre ferramenta ricevute da To- rino per gli affusti da costa » 3,566 530		
Totale: . . L. 22,014 650	22014,650	
Totale	53028,240	
<i>Maestranza di Cagliari.</i>		
Armamenti, assortimenti ed accessori delle batterie e racconciamento di macchine	7827,800	
Ristauri al materiale della piazza	4319,865	
Pulitura e spalmatura di 254 fucili d'infanteria	86,750	
Riparazioni alle macchine della regia fabbrica delle polveri	897,750	
Totale	13132,165	Di cui 4579,315 per pa- ghe. Picchetti 1231, 770.
<i>Regia fabbrica d'armi (Torino).</i>		
Fabbricazione di n° 2272 fucili di fanteria, di n° 3143 moschetti d'artiglieria, carabinieri e Pontieri e di 435 pistole	172689,770	

INDICAZIONE DEI LAVORI ESEGUITI	AMMONTARE DEI MEDESIMI	ANNOTAZIONI
<i>Riparto</i>	172689,770	
Riparazioni e riduzioni di fucili e moschetti	54193,130	
Id. d'armi bianche e foderi	14145,230	
Strumenti ed utensili diversi costrutti a nuovo	5929,970	
Premii a mastri e tironi, alte-paghe, indennità diverse	8186,200	
Trasporti diversi e conservazione del materiale.	551,730	
Costruzioni di parti d'armi diverse	41310,921	
Totale	294786,971	Di cui L. 139982,936 per paghe L. 331,750 per picchetti.
<i>Sale d'armi di Torino.</i>		
Pulitura, governo delle armi, incassamenti e trasporti	5308,850	Paghe e picchetti.
Provviste diverse	905,960	
Totale	6214,810	
<i>Laboratorio di riparazioni d'armi portatili in Genova.</i>		
Riparazione di 5401 fucili di fanteria, 228 moschetti, 2 sciabole baionette e 7 sciabole di artiglieria a cavallo	21225,425	
Provviste diverse	587,190	
Totale	21810,615	Di cui L. 10520,565 per paghe.
Deducesi:		
Valore delle parti d'armi prelevate dai magazzini, state spedite da Torino	10295,400	
Totale	11517,215	
<i>Sale d'armi di Genova.</i>		
Pulitura, governo delle armi, incassamento, trasporti, visite, ecc.	2281,295	Paghe e picchetti.
Provviste diverse	380,000	
Totale	2671,295	

INDICAZIONE DEI LAVORI ESEGUITI	AMMONTARE DEI MEDESIMI	ANNOTAZIONI
<i>Arsenali e piazze (armamenti) Torino.</i>		
Provvista di robe diverse e specialmente legname da paiuoli	24510,900	La mano d'opera fornita dalla maestranza.
Id. d'ingredienti per la coloritura del materiale	2492,700	
Totale	27003,600	
<i>Armamenti d'artiglieria di Genova.</i>		
Tacchi, cordami, fondelli e coperchietti da scatole a mitraglia	2043,000	Di cui per paghe di picchetti L. 5033,380.
Generi diversi per la coloritura del materiale	499,000	
Riparazioni alle batterie della piazza, movimenti di materiale ed altri lavori diversi	5033,380	
Totale	7577,380	

(8-B)

Provvista per fondo di magazzino.

Sul bilancio del polverificio di Genova per nitro greggio, zolfo raffinato e legno di nocciuolo, in tutto	L. 168166,768
Sul bilancio della sala d'artifici in Genova, per provviste diverse	449,400
Sulle spese diverse pel servizio d'artiglierie, per proietti diversi	6230,000
Totale L.	174866,168

Prelevato dai magazzini in più del bilancio.

Laboratorio bombardieri	L. 23045,666
Maestranza (Torino)	» 116986,606
Maestranza (Genova)	» 12056,100
Maestranza (Cagliari)	» 1768,780
Totale L.	153837,152
Differenza a vantaggio del fondo dei magazzini alla chiusura dell'esercizio dell'anno 1854	L. 19029,016

Campagne di mare fatte dai regii legni nell'anno 1854.

Fregata Desgeney's; dal 27 maggio al 3 novembre 1854 eseguì un viaggio in Isvezia per caricare in Stoccolma cannoni per la regia marina e pel real corpo d'artiglieria di terra ed in Inghilterra per ultimare il carico con carbon fossile.

Fregata Euridice; dal 10 novembre 1853 all'8 marzo 1855 compì un viaggio a Plymouth (Inghilterra) per trasportare l'equipaggio della nuova regia fregata ad elice *Carlo Alberto*, onde farlo venire a Genova, vi imbarca emigrati politici, con destinazione a Boston.

In seguito poi a contrordine si sbarcarono a Plymouth gli emigrati e passò quindi l'*Euridice* nelle acque del Levante per proteggervi i regii sudditi per le contingenze politiche d'allora.

Corvetta Aquila; giunse il 13 luglio 1854 in Genova, reduce dalla stazione di Rio della Plata.

Corvetta Aurora; dal 21 gennaio al 2 novembre 1854:

Nel golfo della Spezia per la scuola teorico-pratica dei marinai novizi e mozzi;

In Villafranca, Carlo Forte, isola della Maddalena e golfo Palmas per trasporto d'oggetti diversi

In Levante per la campagna d'istruzione degli alunni della regia scuola di marina;

Brigantino Azzardoso; dal 2 dicembre 1853 al 25 novembre 1854:

Livorno, per imbarcare cavalle e trasportarle a Cagliari;

Ancona, per caricare legname;
 Savona, onde caricar polvere;
 Cardiff, per caricare carbon fossile.

Brigantino Daino dal 28 luglio al 2 novembre 1854 alla Spezia per la scuola teorico-pratica dei marinai novizi e mozzi.

Piroscafo Malfatano; il 18 gennaio al 3 ottobre 1854: Savona, per imbarcare 157 individui della reclusione militare; terraferma, per rimorchio d'una caracca;

Porto-Torres, per imbarcare 6 cavalli e trasportare a Genova gli iscritti sardi;

Spezia, a disposizione dell'autorità politica locale;

Toscana, perlustrazione delle coste per repressione dei pirati.

Pirofregata Costituzione; dal 27 marzo al 3 agosto 1854 naviga per la Capraia, Terranova, Cagliari ed isola Maddalena per trasporto d'uomini e materiali;

Varazze, per rialzare il brigantino nazionale *Alessandro*;

Spezia, di stazione e per trasportarvi S. A. R. il principe Eugenio.

Piroscafo Tripoli; dal 20 al 5 dicembre 1854:

Spezia, per coadiuvare assieme al regio piroscafo *Malfatano* l'operazione d'affondamento della corda del telegrafo elettrico sotto-marino e per rimanervi di stazione.

Piroscafo Carlo Alberto; dal 20 novembre al 28 dicembre:

Cagliari, per trasportarvi il 15° reggimento fanteria ed imbarcarvi il 9° reggimento e 43 cannoni;

Porto-Torres, per trasportarvi il 16° reggimento e imbarcarvi il 10;

Cagliari, trasporto operai per i lavori stradali.

Piroscafo Gulara; il 24 dicembre 1854 di stazione in Sardegna pel servizio di corrispondenza lungo la costa.

Corridoto Celere; nei mesi di novembre e dicembre ha eseguito il trasporto in Genova di materiali d'artiglieria di alcune batterie di costa della riviera di Ponente.

Costruzioni e riparazioni dei regii legni

eseguite nel 1854.

Nel corso di detto anno si continuò la costruzione della fregata ad elice *Vittorio Emanuele*.

Si eseguirono pochi lavori per l'armamento della fregata a vela *San Michele*, stante il limitato assegnamento in denaro alla categoria *mano d'opera*.

Si ultimarono le operazioni alla fregata a vela *Des-Geneyts* nel bacino del Carenaggio.

Si ripulì la stiva e si eseguirono alcuni lavori alla pirofregata a vapore *Governolo*.

(8-B)

Si ripararono le macchine del piroscifo il *Tripoli*.

Idem — *Ichnusa*.

Idem le ruote e le macchine del piroscifo *Gulnara*.

Idem le macchine del piroscifo *Malfatano*.

Si fecero pochi lavori di riparazione al piroscifo *Monzambano*, stante i limitati fondi.

Si fecero molte riparazioni allo scafo della fregata a vela *Beroldo* nel bacino di Carenaggio.

Si modificò l'interno del bordo e si assestò la macchina della pirofregata ad elice *Carlo Alberto*.

ELENCO

dei prezzi pagati dall'amministrazione della guerra
nel 1854 per le sotto indicate materie.

Acciaio fuso inglese cadun miriag.	L.	40	88
Id. naturale in molle	Id.	28	42
Id. da molle	Id.	18	81
Alcool cadun chilog.		2	23
Bande (lamine) di rame per capsule d'innescio cadun chilog.		3	55
Biacca fina	Id.	0	97
Carbone di castagno cadun miriag.		0	89
Id. di faggio	Id.	1	06
Id. di litantrace cok	Id.	1	03
Id. di Newcastle	Id.	0	96
Id. di Noceto	Id.	0	60
Carta in trapezzi per cartucce cadun mille		2	76
Cera gialla cadun chilog.		3	69
Chiodi da legnaiuolo del n° 7 (da 4) a mezza testa		1	89
idem 6 6 Id.		1	89
idem a testa piana ed a mezza testa		1	17
Ferro di Aosta di diverse qualità (in media)		0	53
idem in lame per canne da fucili		0	70
Granate di centimetri 15 caduna		3	57
Lamiera di ferro cadun chilog.		0	98
Latta forte doppia cadun foglio		0	75
Id. semplice idem		0	40
Legname in fusti di quercia cadun met. cubo		90	»
Id. in panconi di noce Id.		141	50
Id. id. di quercia Id.		120	»
Id. da ardere di pioppo (in Torino) cad. miriag.		0	40
Id. diverso (in Genova) Id.		0	55
Id. di nocciuolo in verga per far carbone per la polvere		0	96
Id. d'ontano in verga per far carbone per la polvere cadun miriag.		0	77
Olio siccativo di lino cadun chilog.		1	32
Piombo in pani cadun miriag.		6	42
Potassa di commercio cadun chilog.		0	77
Rame in verga Id.		3	80
Zolfo raffinato in pane cadun miriag.		2	69

Conclusionè delle relazioni **ATTIVO E PASSIVO** e
proposta di deliberazione ed approvazione del
progetto di legge.

(8-B)

Le due precedenti separate relazioni di vostra Commissione non che il testo del progetto di legge e le tabelle poste a corredo della medesima, fanno conoscere, tanto per Ministero che in complesso per tutta l'amministrazione pubblica, l'andamento economico della finanza nell'esercizio del 1854 e dimostrano la sua situazione al chiudimento del medesimo.

Il risultato numerico finale si riassume nell'accertare un disavanzo, ossia un debito di L. 22,026,252 27

Questa somma però, considerata in fuori dei conti di cassa che conducono alla medesima, come lo dimostra la legge proposta e in fuori del debito oscillante, ecc., non è che di 13 milioni circa, come infra :

L'attivo venne nel progetto di bilancio per il 1854 preventivamente fissato a L. 122,163,160 94

Alla quale somma si aggiungono i proventi del 1853 e retro di L. 181,142,873 68

L'esercizio diede un maggior provento, cioè in più del previsto di L. 5,230,593 01

Si ebbe dal prestito contratto, in forza della legge del 14 aprile 1854, la somma di L. 53,547,213 95

Il che tutt'assieme costituisce l'ammontare totale de' proventi sì del 1854 che del 1853, sì ordinari che straordinari, fra cui il prestito, e comprese le due somme passate sui registri demaniali di quarta categoria, cioè di men probabile esazione, di cui nella situazione finanziaria della legge, e che sono in tutto L. 191,283 66.

Dico, totale attivo » 179,063,641 56

Il passivo è accertato in » 192,548,315 57

Onde risulta la differenza nella gestione con un di meno nell'attivo di L. 13,564,674 01

Le spese maggiori che, sotto il nome di *crediti suppletivi*, vennero ad accrescere l'importo del bilancio approvato per legge, sono, sì per il 1854 che retro, di L. 5,504,858 68

Le economie od annullamenti di crediti offrono, durante l'esercizio delle autorizzazioni, l'ammontare di » 4,450,648 49

Onde l'eccedenza di spesa sulle previsioni si riduce a L. 1,054,210 19

Nel progetto di legge del Ministero la Commissione credette dovere, a somiglianza di quanto si praticò dalla medesima negli anni precedenti, comprendere la dimostrazione della condizione finanziaria del debito pubblico e quella dipendente dai Buoni del tesoro in circolazione; essa la indicò sommariamente agli articoli 11 e 12.

(8-3)

Si è pure dalla medesima creduto dover dare una forma più semplice al testo della legge, rimandando in calce della medesima le tavole che vi sono inserite nel progetto ministeriale.

Essa credette altresì indispensabile di presentare colle tabelle A, B, D, G la dimostrazione della quotità di spesa che fece ripartitamente caduno dei Ministeri.

Gli articoli 13 e 14, stati aggiunti a quelli relativi al resoconto finanziario, sono una conseguenza delle osservazioni espresse nella relazione: la Commissione, non trovando modo più regolare di raggiungere lo scopo delle medesime.

La Commissione quindi vi propone di sancire ed approvare il resoconto del Ministero per l'anno 1854 e retro nei termini dalla medesima proposti.

L. Z. QUAGLIA, *relatore.*

DEBITO PUBBLICO DEL REGNO

(8-B)

Quadro dell'ammontare delle rendite annue dovute dal tesoro,
secondo la situazione del 1° gennaio 1855.

Specie del titolo.

1° Il 3 per cento di rendita (del valore nominale); debito redimibile della creazione del 1833	L. 2,011,870	»
2° Il 4 per cento (obbligazioni dello Stato):		
Debito redimibile (creazione del 1834)	1,080,000	»
Id. id. 1849	796,080	»
Id. id. 1850	720,000	»
3° Il 5 per cento, debito perpetuo (Piemonte)	2,416,015	79
Il 5 per cento, debito perpetuo (Sardegna)	21,674	56
Id. debito redimibile (creazione 1819)	2,389,400	81
Id. id. 1831	1,250,000	»
Id. id. 1848	2,536,696	86
Id. id. 1849	13,877,692	81
Id. id. 1851	4,300,000	»
Id. id. (Sardegna, creazione 1838)	544,860	86
Id. id. 1844	200,000	»
Totale della rendita dovuta il 1° gennaio 1855 (a)	L. 52,544,291	69

Della quale totale somma sono devolute all'estinzione L. 2,397,855 23

E sono devolute alle finanze » 8,010 »

(a) Il 1° gennaio 1854 il debito medesimo ascendeva a L. 50,038,412 98
e capitalizzando al 100 per 5 la rendita dovuta al 1° del 1833 si ha un valore di L. 646,885,800.

Riepilogo de' pagamenti fatti dalla Cassa del debito pubblico durante l'esercizio 1854.

Per il servizio degli interessi delle varie specie dietro indicate del debito pubblico e delle azioni della ferrovia di essa	L. 26,793,339	56
Pagamenti per il servizio dell'estinzione (Esercizio 1854)	1,909,425	81
Commissioni alle case bancarie per pagare a Parigi o Londra gl'interessi o le rendite	74,592	91
Per aggio sulla lira sterlina sui vaglia anglosardi pagati in Piemonte	6,086,	25
Totale L. 28,783,444	53	

(8-B)

Pagamenti restanti a fare alla scadenza dell'esercizio 1854.

Per il servizio degli interessi	L. 16,126,948 01
Per il servizio dell'estinzione del debito dello	
Stato	L. 15,258,088 69
Per commissioni a Londra e Parigi	34,280 43
Totale da pagarsi dal tesoro alla cassa del	
debito pubblico	L. 31,419,317 13

PROGETTO DEL MINISTERO

Spese.

Art. 1.

Le spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio 1854 risultanti dal conto generale dell'amministrazione delle finanze e dai conti dei singoli Ministri sono stabilite nella somma di L. 192,548,515 57
cioè:

	SPESE DELL'ANNO 1855			SPESE DEGLI ANNI PRECEDENTI		
	Ordinarie	Straordinarie	Totali	Ordinarie	Straordinarie	Totali
Somme autorizzate	135,535,854 81	16,078,720 28	151,614,575 09	30,401,896 50	14,782,492 47	45,184,388 97
Somme accertate	132,220,246 24	15,843,813 43	148,064,059 67	30,291,218 87	13,993,037 03	44,284,255 90
Somme da annullare	3,315,608 57	234,906 85	3,550,515 42	110,677 63	789,455 44	900,133 07

I pagamenti per tali spese effettuati durante l'esercizio suddetto sono accertati nella somma di L. 144,778,554 75
cioè:

	SPESE ORDINARIE	SPESE STRAORDINARIE
Spese dell'anno 1854	L. 113,177,851 87	12,889,928 72
Spese degli anni precedenti	12,016,809 69	6,693,984 47
	125,194,641 56	19,583,913 19

Cosicchè le spese rimaste a pagare al chiudimento di quell'esercizio rilevano a L. 47,569,760 82
cioè:

	SPESE DELL'ANNO 1854			SPESE DEGLI ANNI PRECEDENTI		
	Ordinarie	Straordinarie	Totali	Ordinarie	Straordinarie	Totali
Mandati spediti e non pagati	517,671 03	16,757 48	534,428 51	13,247 33	21,081 97	34,329 30
Spese trasportate all'esercizio 1855	18,524,743 34	2,937,127 23	21,461,870 57	18,261,161 85	7,277,970 59	25,539,132 44
	19,042,414 37	2,953,884 71	21,996,299 08	18,274,409 18	7,299,052 56	25,573,461 74

Art. 2.

I mandati spediti e non soddisfatti prima del chiudimento dell'esercizio 1854, rilevanti come dall'articolo precedente a lire 568,757 81, saranno portati a scaricamento nel conto speciale del tesoro sull'esercizio corrente all'epoca in cui se ne farà il pagamento, giusta il disposto dall'art. 39 della legge 23 marzo 1855.

Art. 3.

Le somme per ispeze in corso d'esecuzione al chiudimento dell'esercizio 1854 trasportate all'esercizio 1855 conformemente al disposto dall'articolo 42 della legge del 23 marzo 1855 sono stabilite nella somma di L. 59,404,080 52 cioè:

	SPESE ORDINARIE		SPESE
	SERVIZIO DEL DEBITO PUBBLICO	SERVIZI DIVERSI	STRAORDINARIE
Spese dell'anno 1854	14,642,696 56	3,882,046 78	746,229 56
Spese degli anni precedenti	16,776,620 57	1,484,541 28	1,871,943 57
	31,419,317 15	5,366,588 06	2,618,173 13

Art. 4.

Le somme rimaste disponibili al chiudimento dell'esercizio 1854 per ispeze straordinarie eseguibili in più anni, state trasportate all'esercizio 1855 giusta il disposto dall'articolo 43 della precitata legge, sono stabilite nella somma di L. 7,596,922 69

Art. 5.

Sono definitivamente annullate le somme per spese autorizzate che non risultarono effettuate al chiudimento dell'esercizio 1854 e non comprese nei precedenti articoli 2, 3 e 4 rilevanti a L. 4,450,648 49

cioè:

Spese relative all'anno 1854	L. 3,550,515 42
Spese degli anni precedenti	» 900,153 07

Art. 6.

I mandati in circolazione alla scadenza dell'esercizio 1855 trasportati nel conto speciale del tesoro dell'anno 1854 sono accertati in L. 825,752 93

cioè:

Mandati pagati nell'anno 1854	L. 545,366 23
Mandati restanti a pagare il 1° gennaio 1855	» 280,366 70

Proventi.

Art. 7.

I proventi ordinari e straordinari dell'esercizio 1854 sono stabiliti quali risultano dal conto generale dell'amministrazione delle finanze nella somma di L. 179,083,641 56

cioè:

	ORDINARI	STRAORDINARI
Proventi dell'anno 1854	L. 118,447,852 68	41,768,977 89
Proventi degli anni precedenti	5,550,201 22	15,516,629 77
	<u>123,998,053 90</u>	<u>55,085,607 66</u>

Le riscossioni eseguite in conto di tali proventi sino alla scadenza dell'esercizio suddetto sono accertate in L. 161,512,658 95

cioè:

	ORDINARI	STRAORDINARI
Proventi dell'anno 1854	L. 116,775,015 92	53,065,190 66
Proventi degli anni precedenti	1,587,576 27	10,085,076 10
	<u>118,562,592 19</u>	<u>63,150,266 76</u>

Cosicchè i proventi restanti a riscuotere al chiudimento di quell'esercizio ripresi nel conto dell'esercizio 1855 rilevano a L. 17,570,982 61

cioè:

	ORDINARI	STRAORDINARI
Proventi dell'anno 1854	L. 1,672,816 76	8,705,787 23
Proventi degli anni precedenti	3,962,824 95	5,231,553 67
	<u>5,635,641 71</u>	<u>13,937,340 90</u>

Situazione finanziaria.

Art. 8.

La situazione finanziaria al chiudimento dell'esercizio 1854 rimane stabilita come segue:

	ATTIVO	PASSIVO
Fondi di cassa alla scadenza dell'esercizio 1854	L. 16,212,989 95	
Debiti diversi di contabili trapassati sui sommari demaniali di quarta categoria	» 188,727 90	
Proventi rimasti ad esigere al chiudimento dell'esercizio 1854 (comprese lire 2,557 76, trapassate sui sommari demaniali di quarta categoria)	» 17,570,982 61	
Somme per spese in corso d'esecuzione al chiudimento dell'esercizio 1854 trasportate all'esercizio 1855 (articolo 42 della legge 23 marzo 1855)	» »	59,404,080 52
Somme per spese straordinarie eseguibili in più anni trasportate all'esercizio 1855 (articolo 45 della legge 23 marzo 1855)	» »	7,596,922 69
Mandati restanti a pagare al chiudimento dell'esercizio 1854, cioè:		
Mandati dell'esercizio 1854	L. 568,757 81	
Mandati degli esercizi 1853 e retro-	» 280,566 70	849,124 51
Debiti di cassa al chiudimento dell'esercizio 1854	» »	8,148,828 21
	53,972,700 46	55,998,955 73
Disavanzo alla scadenza dell'esercizio 1854	L. 22,026,255 27	

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

TITOLO I. — Proventi.

Art. 1.

I proventi ordinari e straordinari dell'esercizio 1854 sono stabiliti, quali risultano dal conto generale dell'amministrazione delle finanze in data 13 gennaio 1857, nella somma di L. 179,085,641 56

Cioè:

	ORDINARI	STRAORDINARI
Proventi dell'anno 1854, comprese L. 55,647,213 92 avute dall'alienazione di L. 2,200,000 di rendita	L. 118,447,832 68	41,768,977 89
Proventi degli anni precedenti	5,550,201 22	13,316,629 77
	L. 123,998,033 90	55,085,607 66

Art. 2.

Le riscossioni eseguite in conto di tali proventi sino alla scadenza dell'esercizio suddetto sono accertate in L. 161,512,658 95

Cioè:

	ORDINARIE	STRAORDINARIE
Dai proventi dell'anno 1854 L.	116,775,015 92	33,063,190 66
Dai proventi degli anni precedenti	1,587,577 27	10,085,076 10
	L. 118,362,592 19	43,150,266 76

Cosicchè i proventi restanti a riscuotere al chiudimento di quell'esercizio, ripresi nel conto dell'esercizio 1855, rilevano a . . . L. 17,570,982 61

Cioè:

	ORDINARI	STRAORDINARI
Proventi dell'anno 1854 . L.	1,672,816 76	8,703,787 23
Proventi degli anni precedenti	3,962,824 95	3,231,553 67
	L. 5,635,641 71	11,935,340 90

~~ARTICOLO II. Spese~~

Art. 5.

L'ammontare delle spese ordinarie e di quelle straordinarie state autorizzate per leggi, sia per il servizio dell'anno 1854, che per quello dei residui passivi degli anni precedenti, è stabilito, in conformità delle tabelle A, B, C annesse al presente e del sovracitato resoconto del ministro delle finanze a L. 196,798,964 06

Art. 4.

Le spese ordinarie e le straordinarie dell'esercizio 1854, risaltanti dal detto conto sono stabilite nella somma di L. 192,548,515 57

Cioè:

Per pagamenti eseguiti durante detto esercizio ed accertati, come appare dalle tabelle D, E, in L. 144,778,554 75

Per pagamenti rimasti a fare al chiudimento dell'esercizio suddetto, che rilevano (Vedi tabelle F, G, H) a L. 47,569,760 82

L. 192,548,515 57

Art. 3.

Sono definitivamente annullate le somme comprese nelle spese autorizzate che non risultano effettuate al chiudimento dell'esercizio 1854 e non comprese nei seguenti articoli 6, 7 e 8, rilevanti a L. 4,450,648 49

Cioè:

Spese relative all'anno 1854 L. 5,550,545 49

Spese degli anni precedenti L. 900,153 07

L. 4,450,648 49

Le quali cifre d'esercizio pareggiano le suddette autorizzazioni, cioè L. 196,798,964 06

Art. 6.

I mandati spediti e non soddisfatti prima del chiudimento dell'esercizio 1854, rilevanti, come dalla tabella F, a L. 568,757 81, saranno portati a scaricamento nel conto speciale del tesoro sull'esercizio corrente all'epoca in cui se ne farà il pagamento, giusta il disposto dell'articolo 59 della legge 23 marzo 1853.

Art. 7.

Le somme per ispe in corso d'esecuzione dell'esercizio 1854, trasportate all'esercizio 1853, conformemente al disposto dell'articolo 42 della succitata legge, sono stabilite (Vedi tabella H) in L. 59,404,080 52

Art. 8.

Le somme rimaste disponibili al chiudimento dell'esercizio 1854 per ispe straordinarie eseguibili in più anni, state trasportate all'esercizio 1853, giusta il disposto dell'articolo 45 della precitata legge, sono stabilite in L. 7,596,922 69

Art. 9.

I mandati in circolazione alla scadenza dell'esercizio 1853, trasportati nel conto speciale del tesoro dell'anno 1854, sono accertati in . . . L. 823,752 93

Cioè:

Mandati pagati dell'anno 1854 . . . L. 543,366 23
 Mandati restanti a pagare il 1° gennaio 1855 » 280,366 70
 L. 823,752 93

TITOLO III. — **Passività diverse.**

Art. 10.

L'ammontare delle rendite perpetue e di quelle redimibili da pagarsi dal debito pubblico, vigenti al 1° gennaio 1855, è accertato nella somma di L. 52,544,291 69

Art. 11.

L'importo del debito galleggiante dello Stato, in Buoni del tesoro in circolazione alla scadenza dell'esercizio 1854, risulta della somma di . . . L. 1,819,282 »

TITOLO IV. — **Situazione Finanziaria.**

Art. 12.

La situazione finanziaria al chiudimento dell'esercizio 1854 rimane stabilita come segue:

	ATTIVO	PASSIVO
Fondi di cassa alla scadenza dell'esercizio 1854 L.	16,212,989 95	* .
Debiti diversi di contabili trapassati sui sommari demaniali di 4ª categoria »	188,727 90	. .
Proventi rimasti ad esigere al chiudimento dell'esercizio 1854, comprese L. 2,557 86 trapassate sui sommari demaniali di 4ª categoria. »	17,570,982 61	. .
Somme per spese in corso d'esecuzione al chiudimento dell'esercizio 1854, trasportate all'esercizio 1855 (articolo 42 della legge 25 marzo 1855) »	. .	39,404,080 52
Somme per spese straordinarie eseguibili in più anni trasportate all'esercizio 1855 (articolo 43 della suddetta legge) »	. .	7,596,922 69
Mandati restanti a pagare al chiudimento dell'esercizio 1854 »	. .	849,124 51
Cioè:		
Mandati dell'esercizio 1854 . . . L.	568,737 81	
Mandati degli esercizi 1853 e retro »	280,366 70	
	<u>L. 849,124 51</u>	
Debiti di cassa al chiudimento dell'esercizio 1854 »	. .	8,148,828 21
	<u>L. 55,972,700 46</u>	<u>55,998,955 73</u>
Disavanzo alla scadenza dell'esercizio 1854 L.	<u>22,026,255 27</u>	

TITOLO V. — Disposizioni d'ordine.**Art. 13.**

Le disposizioni emanate dal Governo anteriormente alla legge del 23 marzo 1853 e altre vigenti per la costruzione, l'esercizio e la contabilità di ogni maniera delle strade ferrate, rimangono abrogate a far tempo dall'esercizio del 1859, in quanto non sono conformi al prescritto di detta legge.

Art. 14.

Sono colla presente convalidati gli annullamenti di credito dello Stato verso i militari che fecero le campagne degli anni 1848 e 1849, quali vennero ordinati cogli atti del ministro di guerra delli 14 aprile e 28 agosto 1854.

Approvato nella Tornata del 29. Maggio 1856.

Pelloni

TAVOLA A.

PARALLELO fra l'ammontare delle spese previste ed autorizzate per l'esercizio dell'anno 1884 e le spese fatte o rimaste a fare per il medesimo anno, non compresi i debiti arretrati.

MINISTERI	SPESE ORDINARIE E STRAORDINARIE AUTORIZZATE COLLA LEGGE DEL BILANCIO O CON ALTRE SPECIALI LEGGI		SPESE ACCERTATE ALLA SCADENZA DELL'ESERCIZIO		ECONOMIA DIFFERENZA IN MORE	DIFFERENZA		ANNOTAZIONI		
	LEGGI DEL BILANCIO	LEGGI SPECIALI	LEGGI SPECIALI	TOTALE DELLE COLONNE 2 E 5		TRA LE COLONNE 2 E 7	SPESE DI MORE			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Finanze	70,830,979 07	2,278,797 56	75,129,726 63	35,092,910 04	16,834,985 22	71,924,895 66	4,204,832 97	1,073,914 39		
Grazia e Giustizia	6,150,509 45	450,881 41	6,604,090 86	6,254,044 44	254,005 60	6,508,047 04	95,045 82	357,557 59		
Esteri	3,447,845 54	147,529 90	3,595,475 44	3,423,697 88	27,777 56	3,451,435 43	445,758 01	3,591 89		
Istruzione Pubblica	2,042,555 72	2,457 86	2,044,814 58	1,921,584 25	15,107 02	1,956,781 27	110,050 31	107,572 45		
Interno	6,902,644 59	536,152 98	7,238,777 57	6,382,508 75	544,661 80	6,927,170 55	551,606 81	24,526 14		
Lavori Pubblici	49,821,891 14	925,595 75	20,747,284 87	17,917,204 08	2,586,191 40	20,503,395 48	445,889 59	481,504 36		
Guerra	55,154,636 97	777,282 02	55,931,958 99	51,550,477 02	1,433,961 11	52,784,458 15	4,147,500 86	570,218 84		
Marina	4,171,870 52	161,551 16	4,555,401 48	4,059,768 26	170,152 87	4,229,898 15	105,505 58	58,027 81		
Totale	146,542,748 60	5,099,656 59	151,642,205 19	126,602,189 40	21,461,870 87	148,064,059 67	5,378,445 82	1,999,102 56	477,791 29	(1) Compense lire 27,650 10 per crediti annullati con leggi speciali.
								1,521,511 07		

Resultato

TAVOLA II.

PARALLELO fra l'ammontare delle spese autorizzate per gli esercizi anteriori al 1884, e quello delle spese fatte o rimaste a fare alla scadenza dell'esercizio 1884 in conto di della residui.

MINISTERI	SPESE ORDINARIE E STRAORDINARIE AUTORIZZATE PROVENIENTI DALL'O SPUGLIO 1883, OD AGGIUNTE CON LEGGI SPECIALI NEL 1884				SPESA ACCERTATA ALLA SCADENZA DELL'ESERCIZIO 1884			ECONOMIA DIFFERENZA IN MELO	DIFFERENZA TRA LE COLONNE 2 E 7 SPESE DEI PIU' DI MENO	ANNOTAZIONI	
	2	3	4	5	6	7	8				
	PROVENIENTI DALL'O SPUGLIO 1883	AGGIUNTE CON LEGGI SPECIALI NEL 1884	TOTALE DELLE COLONNE 2 E 5	REMISSI DAL CONTROLLO GENERALE	SPESSE TRASPORTATE ALL'ESERCIZIO 1885	TOTALE DELLE COLONNE 6 E 7	TRA LA COLONNA 4 E LA COLONNA 2	TRA LE COLONNE 2 E 7			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Finanze	27,702,228 52	288,928 44	27,991,156 76	19,782,379 97	18,176,761 68	27,939,144 88	28,018 44	256,915 55			
Grazia e Giustizia	302,927 17	2,488 46	305,415 63	343,005 48	32,936 15	497,961 62	7,480 58	4,965 58			
Esteri	12,765 85		12,765 85	6,421 87	729 28	7,130 82	5,613 01	8,615 04			
Istruzione Pubblica	56,449 45		56,449 45	46,090 55	9,252 15	85,551 80	797 65	797 65			
Interno	889,827 32	17,908 72	907,736 24	692,539 17	210,486 55	902,815 52	4,920 72	12,988 2			
Lavori Pubblici	10,490,751 92	57,024 11	10,547,775 05	4,867,926 08	5,117,961 65	9,988,887 70	581,868 55	802,844 22			
Guerra	4,466,795 22	57,058 82	4,503,854 04	2,459,906 95	1,787,735 08	4,197,651 98	506,292 06	269,161 24			
Marina	687,868 75	25,000 2	712,868 77	465,024 94	215,260 17	678,515 11	4,250 64	20,748 56			
Totale	44,778,986 88	405,402 09	45,184,388 97	18,745,425 46	23,539,152 44	44,284,255 90	900,155 07	290,680 69			
											494,750 98

Spese di meno

TAVOLA C.

QUADRO SOMMARIO E COMPARATIVO dell'esercizio 1954 e dell'esercizio precedente.

	S P E S E D E L L' A N N O 1954		S P E S E P E R D E B I T O R I M A S T O D E G L I A N N I P R E C E D E N T I		S O M M A
	ORDINARIE	STRADORDINARIE	ORDINARIE	STRADORDINARIE	
	T O T A L I		T O T A L I		T O T A L I
Somme autorizzate	155,535,854 81	16,078,720 28	50,401,896 50	14,782,492 47	196,798,964 06
Id. accertate	152,220,246 24	15,845,815 45	50,291,218 87	15,995,037 03	192,568,518 57
Id. da annullarsi	3,515,608 57	232,906 85	110,677 63	789,455 44	4,300,648 49

TAVOLA D.

QUADRO PARTICOLARIZZATO per Ministero dei pagamenti stati eseguiti nell'esercizio 1854, in conto spese sia dell'anno 1854 che degli anni precedenti, in conformità delle leggi approvative dei bilanci o di crediti suppletivi.

MINISTERI	PAGAMENTI FATTI		
	SPESE 1854	SPESE DEGLI ANNI PRECEDENTI	TOTALE
Finanze	54,668,745 87	9,770,852 86	64,439,598 73
Grazia e Giustizia	6,250,670 11	441,170 48	6,691,840 59
Eestero.	3,423,604 50	6,421 57	3,430,025 87
Istruzione Pubblica	1,920,530 74	46,099 35	1,966,630 09
Interno	6,579,556 92	690,432 96	7,269,989 88
Lavori Pubblici.	17,896,473 74	4,851,203 20	22,747,676 94
Guerra	31,303,500 68	2,459,588 80	33,763,089 48
Marina	4,047,880 23	463,024 94	4,510,905 17
Totale	126,067,760 59	18,710,794 16	144,778,554 75
Al conto speciale del Tesoro per mandati spediti e non pagati alla scadenza del precedente esercizio 1853, di cui all'articolo 9 della legge, si aggiunga la somma di			545,566 25
Resta il totale			145,324,120 98

TAVOLA E.

QUADRO SOMMARIO dei pagamenti effettuati durante l'esercizio 1854.

	SPESE	SPESE	TOTALE
	ORDINARIE	STRAORDINARIE	
Spese dell'anno 1854	115,177,851 87	12,889,528 72	126,067,760 59
Spese degli anni precedenti	12,016,809 69	6,695,984 47	18,710,794 16
Totali	125,194 641 56	19,583,913 19	144,778,554 75

TAVOLA F.

QUADRO delle spese rimaste a pagare al chiusura dell'esercizio 1884.

	SPESE DELL'ANNO 1884			SPESE PER DEBITO RIMASTO DEGLI ANNI PRECEDENTI			SOMMA DEI SOTTOTALI
	ORDINARIE	STRACORDINARIE	TOTALI	ORDINARIE	STRACORDINARIE	TOTALI	
Mandati spediti e non pagati	317,071 03	16,767 48	333,838 51	13,247 53	21,081 97	34,329 50	368,168 01
Spese trasportate all'esercizio 1888.	18,324,745 54	2,937,127 23	21,261,872 77	18,261,161 85	7,277,970 89	25,539,132 74	46,801,005 01
	19,042,414 57	2,953,884 71	21,996,299 28	18,274,409 18	7,299,052 86	25,573,462 04	47,569,761 32

TAVOLA G.

QUADRO GENERALE delle spese accertate ma non state pagate e rimaste a credito, sì dell'anno 1854 che degli anni precedenti.

MINISTERI	SPESE IMPEGNATE TRASPORTATE NEI CONTI 1855			MANDATI SPEDITI E NON PAGATI TRAPASSATI AL CONTO SPECIALE DEL TESORO	TOTALE delle colonne 4 e 5
	SPESE 1854	SPESE DEGLI ANNI PRECEDENTI	TOTALE delle colonne 2 e 3		
	2	3	4		
Finanze	16,831,985 22	18,176,761 68	35,008,744 90	438,693 68	35,447,438 58
Grazia e Giustizia	254,005 60	52,956 14	306,961 74	27,206 53	334,168 07
Estero	27,737 53	729 25	28,466 80	93 58	28,560 38
Istruzione Pubblica	13,197 02	9,252 15	22,449 17	1,053 51	23,502 68
Interno	344,661 80	210,456 35	555,118 15	4,878 02	559,996 17
Lavori Pubblici	2,586,191 40	5,117,961 65	7,504,153 05	37,453 19	7,541,606 24
Guerra	1,453,961 11	1,757,725 03	3,191,686 16	47,494 47	3,239,180 63
Marina	170,152 87	215,290 17	385,425 04	11,885 03	393,508 07
Totale	21,461,870 57	23,559,152 44	47,001,003 01	568,757 81	47,569,760 82
Conto speciale del Tesoro pei mandati spediti negli esercizi 1853 e retro restanti a pagare alla scadenza dell'esercizio 1854				280,566 70	280,566 70
			Totale	849,124 51	47,850,127 52

TAVOLA III.

QUADRO delle spese in corso di esecuzione e rimaste a soddisfare al chiudimento dell'esercizio 1854, trasportate a quello del 1855.

	SPESE ORDINARIE		SPESE STRAORDINARIE
	SERVIZIO DEL DEBITO PUBBLICO PER INTERESSI DOVUTI E PER FONDO DI ESTINZIONE	SERVIZI DIVERSI	
Spese dell'anno 1854	14,642,696 56	3,882,046 78	746,229 56
Spese degli anni precedenti	16,776,620 57	1,484,541 28	1,871,943 57
Totale	31,419,317 13	5,366,588 06	2,618,173 13

TAVOLA II

RISULTATO SOMMARIO della contabilità dell'esercizio attivo e passivo dell'anno 1854
compresi i residui del 1853 e retro.

Rendite accertate	L. 146,801,887 94
Spesa accertata di cui L. 44,778,986 88 per il 1853 e retro	» 192,248,515 57
Disavanzo del 1854 e retro	» 46,801,887 94
Si deduce la somma ricevuta dal prestito per cui l'attivo salì a lire 179,083,644 56; onde il disavanzo si riduce a	» 13,264,674 01
Il quale a ragione di diverse passività e attività di cassa cui nella situazione finanziaria risultante dalla relazione del Ministro di Finanze del 13 gennaio 1857, pag. xii, resta di	» 22,026,255 27